

GN GARDANOTIZIE



LAGO DI
GARDA
ITALIA
www.visitgarda.com



Bentornata estate!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Ecco l'estate 2018! Arrivata con tutti i suoi sogni e i suoi problemi. Un'estate attesa dai villeggianti e dai turisti, siano essi residenziali che vacanzieri, e che porterà sulle sponde gardesane migliaia e migliaia, anzi milioni e **milioni di persone**. Per trascorrere felicemente e in assoluta tranquillità, e nel rispetto della natura

e delle nostre normative, le proprie **vacanze**. Due le cose che vorrei sottolineare. Innanzitutto, per rispettare le promesse, un accorato **invito agli automobilisti**, dopo quello ai ciclisti e motociclisti, a rispettare le norme e i limiti imposti da leggi e normative vigenti. Se per terra vi è una riga bianca continua, a me avevano insegnato che è come se ci fosse un

muro: quindi non va superata! Figuriamoci se poi ce ne sono due! Poi lungo le strade gardesane vige praticamente ovunque il limite di velocità dei 50 Km/orari. Rispettiamoli!

Tropi incidenti, a volte purtroppo con gravissime conseguenze, accadono per il mancato rispetto di queste elementari norme. Un paio di sorpassi azzardati fanno guadagnare un paio di secondi ma avvicinano anche, e di molto, a ospedali o altro di peggio.

Poi, permettermi, un ringraziamento e **un plauso va a tutte le forze dell'ordine** impegnate 24 ore su 24 nella tutela della nostra sicurezza e incolumità e al rispetto della legge. Quando li incontriamo salutiamoli con un sorriso, pensando che sono lì, sulla strada,

per noi! E non è che se ci hanno multato per un'infrazione ce l'abbiano per forza con noi e questo ci dia il diritto di guardarli di traverso. Hanno fatto semplicemente il loro lavoro. Caso ma siamo stati proprio noi a dare loro la possibilità di contravvenzionarci. Un po' di gentilezza e cortesia non guasta mai e magari con un sorriso l'infrazione commessa potrebbe essere rivista con un articolo del codice stradale di minor entità economica. Non commettiamo mai l'errore di chiedere l'annullamento della contravvenzione stessa, sarebbe un invito a un pubblico ufficiale al non rispetto della legge, mortificante per lui e ulteriormente sanzionabile per corruzione o altro.

Insomma, buona estate a tutti nel rispetto delle norme e della natura che ci circonda: **rispettiamo e saremo rispettati!**

Giovan Battista Savoldi

Nelle "Biografie lonatesi" (manoscritto n. 147 della Fondazione Ugo Da Como) **Paolo Soratini** scrive che la **famiglia Savoldi**, ai suoi tempi, era formata da cinque "gentilissimi" fratelli: **Raffaele, Giovanni Battista, Giuseppe, Federico e l'avvocato Antonio**. Il loro padre, Paolo era stato "Governatore di alcune riguardabili Terre dello Stato Pontificio a Urbino, con onore di se stesso fece onore alla sua Patria [cioè Lonato]".

Erede di tutti i beni di famiglia rimase il dott. Antonio.

Grande merito va riconosciuto ad **Antonio Savoldi e Giacomo Zambelli** che hanno curato l'unica edizione degli *Statuti Civili e Criminali della Comunità di Lonato*, stampati presso Giovan Maria Ricciardi in Brescia, nel 1722.

Giovan Battista Savoldi, nacque a Lonato il 3 ottobre 1753, figlio di Carlo (figlio dell'avv. Antonio) e Teodora Ongarini, secondo di cinque figli. Dopo i primi studi a Lonato, a vent'anni passò a Padova per studiare medicina, e contemporaneamente coltivare studi di filosofia e politica, con decisa adesione alle idee dell'*Enciclopedia francese*. Per tali idee e per la propaganda filo francese e avversione a Venezia, cadde in sospetto alla polizia e, in occasione di un tafferuglio tra studenti, fu cacciato dall'università di Padova.

Si iscrisse allora a Bologna, dove compì gli studi e si laureò in Medicina. Tornato a Lonato, si batté per la definitiva abolizione delle disuguaglianze fra i cittadini originari e forestieri.

Nella sua casa di Lonato, che si affacciava sulla piazza del municipio, angolo via Restelli, ma con ingresso principale dalla retrostante via Repubblica, si costituì quella piccola Accademia cui facevano parte i migliori giovani lonatesi del tempo.

Nel libro trentanovesimo delle "Memorie storiche" di **Cenedella** sono elencati tutti questi giovani cioè: **Giovan Battista Savoldi, Vittorio Barzoni**, suo fratello **Olivo, Francesco Pagani, Giovan Battista Gerardi** [che fu poi ammazzato da gente al soldo di Venezia il giorno delle Palme del 1797], **Giuseppe Nocini** di Collio e medico condotto in Lonato, **Felice Mozzini** notaio in Lonato, **Paolo Tenchetta** e **Giuseppe Zaneroni**.

Cenedella racconta che queste adunanze cominciarono dopo la prima metà del 1794 e continuarono fino alla fine del 1797: "Tutti questi si riunivano di notte nella casa del Savoldi, si trattenevano in discorsi ed in discussioni politiche... leggevano giornali e studiavano autori di filosofia e politica ed economia quali Necker, Hainedl, gli Annali di Tacito, il contratto sociali di Rousseau... Voltaire e l'Enciclopedia francese".

Cenedella riferisce anche di "un grave alterco avvenuto nel gennaio 1795 fra Vittorio Barzoni e Gio. Battista

Gerardi, ed invano si intromettevano il Savoldi e il Pagani per avvicinarli, perché di lì a pochi giorni il Barzoni andò a Padovaindi a Venezia".

Forse fu questo il motivo che originò quell'allontanamento definitivo del Barzoni, che lo portò a una concezione opposta a quella democratica. Egli andò prima a Padova, passò poi a Venezia e Vienna e per finire a Malta, al servizio degli inglesi.

Giovan Battista Savoldi, il 1° agosto 1796, fu tra i primi ad accogliere a Lonato Napoleone, con il quale si incontrò più volte.

Trasferitosi a Brescia il 18 marzo 1797, fu nel **Governo provvisorio**, dove venne chiamato a far parte del Comitato di custodia della Cosa pubblica.

Costituitasi il 20 giugno 1797 la **Repubblica Cisalpina**, fu scelto da Napoleone fra i cinque membri del Direttorio. Fatto segno dell'avversione di Barras e del Trouvè, si rese subito conto che la Cisalpina era considerata una semplice regione francese. Si distinse fra i sostenitori dei drastici provvedimenti di soppressione dei monasteri e di beni ecclesiastici e di Confraternite, che egli utilizzò a Lonato per erigere un ospedale ed altre istituzioni.

Nel *Diario* dell'anno 1798 del canonico Pietro Bocca pubblicato da Guerrini nel II volume delle "Fonti per la storia bresciana" sotto la data 27 agosto, si legge: "Nuove di Milano portano essersi colà destituiti dai Francesi tre membri di quel Direttorio, uno dei quali si è il Savoldi e di più dicesi che questo Savoldi sia anche stato arrestato e posto in stato di accusa. Tra le altre cose se gli imputa d'aver mangiato i milioni, mentre si sa che ha investito sul milanese un milione di lire di Milano in uno stabile grandioso".

Ma non risulta che sia mai stato arrestato. Anzi si difese e scrisse al Trouvè, amico di Barras, che egli non poteva e non voleva dimettersi. Ma il 31 agosto venne costretto dai francesi a lasciare Milano sotto una scorta armata.

Tornò a Lonato, dove, nel 1799, si pose a difesa del palazzo comunale che gli austro russi intendevano occupare. Seguì poi in Francia le truppe francesi del generale Scherer.

Dopo la battaglia di Marengo (giugno 1800), ritornò a Lonato. Convintosi che Napoleone intendeva rendersi assoluto signore della Repubblica Cisalpina, cosa che era in contrasto con le idee e massime costantemente professate, si ritirò dalla azione politica, dedicandosi alla famiglia, vivendo appartato e lontano, quasi dimentico del tempo passato e delle speranze che avevano agitato gli anni passati.

Si dedicò di nuovo agli studi e fu "dei più solleciti nell'ordinamento" dell'Ateneo di Brescia.



Giacomo Attilio Cenedella scrisse: "Cenni biografici intorno a Gio. Battista Savoldi di Lonato", che lesse all'Ateneo il 7 marzo 1875 e furono poi inseriti nei *Commentari Ateneo 1875* (pagine 56-62).

"Era quasi sempre concentrato e taciturno: incuteva rispetto ad ognuno. Dotato di singolare talento ed ingegno non era di quelli che in un tratto con uno slancio di mente afferrasse le cose che gli si presentavano: tardo al contrario sembrava fosse a comprendere, e me lo conferriva mio padre ed alcuni amici che io conobbi".

Savoldi si fece promotore della necessità di "un fondo per lo stipendio di un segretario perpetuo e per quelle altre indispensabili spese che concorrono a una continua corrispondenza letteraria e a tutti gli altri bisogni di un corpo scientifico, chiese con lettera 15 piovoso anno X (4 febbraio 1802) l'assegnamento annuo di piccole lire novanta, da pagarsi con i fondi della cosa pubblica istruzione del dipartimento".

Mori a Lonato il 10 aprile 1802.

Lasciò all'Ateneo di Brescia un legato della somma di seimila scudi. Per questo il 29 febbraio 1804 gli venne dedicata una lapide con un altorilievo e una iscrizione in latino, trascritta poi in italiano con il mutamento di sede e murata il 10 gennaio 1836.

L'Ateneo commissionò allo scultore Giovanni Franceschetti un monumento in marmo di Carrara e nel 1832 venne collocata nell'atrio dell'Ateneo in sua memoria una lapide con la seguente iscrizione dettata da Luigi Lechi: "A Gianbattista Savoldi - di Lonato - uno dei V direttori della repubblica cisalpina-cittadino e magistrato integerrimo-col forte consiglio e coll'opera-soccorso in vita la patria-ricordavola in morte-legando alla bresciana accademia-parte non poca d'uno scarso patrimonio - l'Ateneo riconoscente - l'anno MDCCCXXXII".



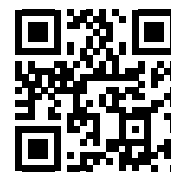
**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



L'Italia e le sue guerre d'Africa

Vecchie foto uscite dal cassetto riprendono vita proprio in questi giorni, alla notizia che è finalmente finita la guerra d'Africa più lunga tra Addis Abeba e Asmara

Qui potete trovare tutte le 28 fotografie



<https://wp.me/p3gRCH-f5t>



La bella notizia è giunta con l'inizio dell'estate, proprio il 21 giugno scorso, ma è passata nel mare della disattenzione perché quasi nessuno l'ha commentata. Gli italiani, e insieme a loro l'Europa, erano (sono) intenti su ben altri fronti, quelli che segnano le rotte del Mediterraneo per i profughi, per i migranti, per le Ong e per le Guardie costiere, quelle che puntano a innalzare i muri della politica belligerante anziché chinarsi sui drammi umani. Sul "mare nostrum" da tempo si combatte una guerra di nervi, originata da scontri ideologici, con lancio di parole niente affatto innocenti né innocue: il tutto in un contesto dove ad essere esaltata dovrebbe essere un'Europa unita, che invece unita non è, anzi stenta a ritrovare i valori fondanti delle origini.



La bella notizia, scrivevo, parla di una stretta di mano offerta dall'Etiopia e accettata dall'Eritrea dopo vent'anni di belligeranza: una lunga guerra della quale a noi sono giunti, forse, solo echi lontanissimi. Eppure, quella zona d'Africa è tra le aree insanguinate dalle quali oggi partono le lunghe carovane di profughi che cercano un nuovo più sicuro destino.

La cronaca di questi mesi, mentre non finisce di toccarmi sul piano umano, mi ha sollecitato a rispolverare vecchie foto di famiglia, per la verità

sempre gelosamente conservate e mai esibite da chi, tra gli avi, in quelle stesse terre aveva combattuto, attratto dall'appello del duce che voleva per l'Italia la gloria imperiale. Allora, nel 1935, la retorica scorreva a fiumi ma la cosiddetta seconda guerra d'Africa non seppe mettere in evidenza le migliori virtù italiche, a cominciare dai motivi pretestuosi accampati per avviarla. In situazioni come quelle hanno buon gioco gli strumenti della propaganda che sanno come soddisfare gli istinti meno sofisticati della gente, e hanno la forza di cancellare ogni velleità di

opposizione.

Mentre ricordavo i capitoli di quella maledetta guerra del secolo scorso, che avevo solo studiato a scuola, scorrevano sotto i miei occhi le immagini delle istantanee in bianco e nero che mi introducevano in quel mondo sconosciuto. Addirittura ho trovato le fotografie non solo della guerra del 1935-1936, ma anche quelle della guerra di Libia del 1911. Ricordo che, a proposito di quelle guerre, mi si ripeteva lo slogan "Italiani, brava gente!", quasi a volermi dire che, in fondo, con la guerra gli

Italiani hanno portato la civiltà; e anche che la guerra degli Italiani non sarebbe mai stata drammaticamente sanguinosa. Tuttavia, ad oggi, non mi è dato conoscere guerre pacifiche e nemmeno guerreggiate con grazia e cortesia. Ma non c'è solo la ragion di stato che decide sugli eventi della storia.

Ci sono anche le persone che, singolarmente, costruiscono i rapporti umani, che sanno fare i propri esami di coscienza, che leggono le parole del Vangelo, che conoscono altre persone, diverse solo nel colore della pelle ma non nei sentimenti, nel riso e nel pianto. La quotidianità si mescola con le vicende cruciali; i paesaggi maestosi e sacri dell'Africa si impongono fino a far apparire piccolo chi viene da fuori. Anche queste cose incidono sullo svolgersi della storia. Ecco, le foto che mi passavano tra le mani avevano questa capacità: mi comunicavano i pensieri e, forse, le parole di chi si era fatto ritrarre in un normale contatto di lingue, di colori della pelle, di abbigliamenti tanto diversi quanto influenti, perché a prevalere era la vicinanza e la comprensione reciproca.

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Mister GUSTO
by Masina

la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259

Le maratone di Mentana

Quel pomeriggio della seconda metà di maggio del 2018, verso le sette pomeridiane, si sentirono, nella casa gialla di vicolo Fosse Castello, degli strilli altissimi e uno sbattere di porte. Un anziano signore, che passava sopra pensiero sulla stradiciola, quasi si spaventò e il suo primo pensiero fu: "Stanno uccidendo qualcuno!" e affrettò il passo per raggiungere l'auto e andar via da lì. Erano i giorni delle trattative tra Lega e Cinque Stelle per il nuovo Governo e molti erano inchiodati davanti al televisore. Poche persone camminavano per le vie.

Valentino, il bambino di cinque anni che aveva urlato, entrò di furia nella camera di bisnonna Irma e si rannicchiò sul fondo della poltroncina con un broncio galattico. La bisnonna, contrariamente al solito, parlò subito e per prima. "Iè modi de usà isé? I t'ha sintit fin en piasa! (Hai urlato proprio forte. Ti hanno sentito fino in piazza!)"

Valentino, ancora più imbronciato, alzò le spalle. Irma non stette zitta: "Ghera prope bisogn de fa tant

bodòs? (C'era proprio bisogno di fare una così grande scenata?" E Valentino gridò: "Non parlarmi in dialetto! Lo sai che non conosco tutte le parole". Bisnonna Irma sussurrò. "Avevi proprio bisogno di urlare come hai fatto?". Il piccolo sbottò: "È dieci giorni che zio Giuseppe non mi lascia vedere i cartoni alla televisione, perché dice che deve seguire la maratona di Mentana!".

L'anziana allora stette un po' in silenzio concentrandosi sulla faccenda, poi avendo distinto la battaglia di Mentana dal giornalista Mentana, osservò: "È perché a Roma stanno facendo una confusione terribile e Giuseppe vuole vedere come va a finire. Ha paura che affondino l'Italia". Valentino con un filo di speranza nella battuta: "Se affonda, non andrò più a scuola?"

Irma si stupì della considerazione, ma rispose: "Anzi devi studiare ancora di più, per far meglio di loro quando sarai grande e ti metterai in politica". Valentino, indispettito, ma senza più il broncio: "Esagerata! Le



inventi tutte solo per farmi studiare. Io non sarò mai un politico, ma solo un tecnico. Il tecnico della squadra di calcio della Nazionale!" E Bisnonna Irma ridendo: "Esagerato! Però qualcosa hai capito, stando a guardare i programmi con Giuseppe: il governo dei tecnici non è quello dei politici.

Ma il tecnico di cui parlava Mentana non è Mancini, ma Cottarelli, secondo me una persona valida, un professore". Valentino subito pronto: "Io sarò un tecnico. Sta alla finestra e vedrai che carambola faccio fare al pallone. Scavalcherà l'alloro e finirà in porta, quella del garage."



CAMOZZI
GROUP

Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



17 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 75 PAESI NEL MONDO | 2500 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composto da aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

CAMOZZI AUTOMATION
division

CAMOZZI MACHINE TOOLS
division

CAMOZZI TEXTILE MACHINERY
division

CAMOZZI MANUFACTURING
division

CAMOZZI DIGITAL
division

The Camozzi Group
A dynamic worldwide presence

www.camozzigroup.com



COMUNE
DI POZZOLENGO

2018



Pozzolenigo, Castello di Monte Flano: storia, tradizione e cose naturali
PRO LOCO POZZOLENGO

L'ESTATE A POZZOLENGO

LUGLIO

13 LUGLIO

APERITIVO MORENICO
Piazza Don Gnocchi ore 19

14 LUGLIO

COMMEDIA DIALETTALE
"I CAÀI DE LA BISNÒNA"
Piazza Don Gnocchi ore 21

15 LUGLIO

CONCERTINO IN PIAZZA
Piazza Don Gnocchi ore 21

19-20-21-22 LUGLIO

FESTA DELLA BIRRA
Parco Don Giussani ore 20

27 LUGLIO

SFILATA DI MODA
Piazza Don Gnocchi ore 21

28 LUGLIO

COLLINE IN MUSICA - SINFONIE POP
Piazza Don Gnocchi ore 21

AGOSTO

4 AGOSTO

DE GUSTIBUS MORENICIS
Lungo le vie del centro storico
e del castello ore 20

6 AGOSTO

FINALE TORNEO DI CALCETTO A 5
Oratorio San Lorenzo ore 21

8 AGOSTO

CANTA PALIO
Centro Polivalente Via Passeggiata ore 21

10 AGOSTO

PALIO DI SAN LORENZO
Sfilata carri goliardici ore 18
PALIO DELLA PASTASCIUTTA
Centro Polivalente Via Passeggiata ore 21

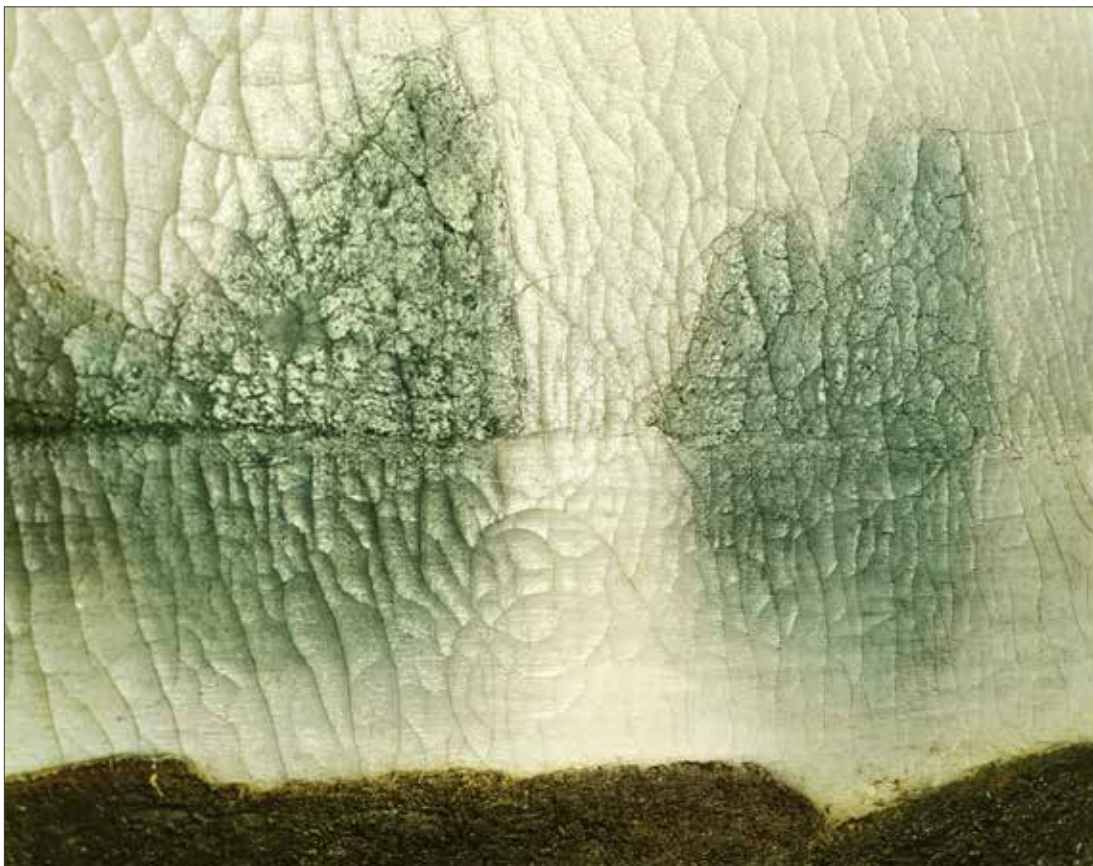
18-19 AGOSTO

CARRETTATA GIU' DAL POZZO
Via Serre

Per informazioni:
segreteria@comune.pozzolenigo.bs.it
tel. 030 918131 int.5



Dal **Brescia Photo Festival 2018** all'età dell'eleganza al **Museo Lechi**



Dopo il successo dello scorso anno è stata avviata la seconda edizione di "Brescia Photo Festival" dedicata a collezioni e collezionisti, e la novità è che da prestigiosi spazi cittadini del Museo di Santa Giulia e del Ma.Co.f. e del Mo.Ca., ha raggiunto anche località di pregio della provincia come **Desenzano e Montichiari**.

La mostra "Tre Per Uno - Dalla Collezione Paolo

Clerici" è ospitata nella sede del Ma.Co.f., presso *Palazzo Martinengo Colleoni* (Mo.Ca.), fino al 29 luglio.

Paolo Clerici, un grande collezionista italiano di fotografie, presenta i suoi "gioielli": non solo una raccolta di immagini di celebrati artisti, ma il loro cammino creativo.

Sulle pareti del **Mo.Ca.** ammiriamo la sua collezione di *grandi firme* e di *varie storie*. Almeno *tre gli scatti*,



anche di più. La mostra documenta tante piccole "persone" all'interno di una "collettiva permanente" progettata con passione e costruita con professionalità.

Fra gli autori prediletti: *Lucien Clergue, Mario Giacomelli, Robert Mapplethorpe, Duane Michals, Helmut Newton, Leslie Krim, Sandy Skoglund, Joyce Tenneson, William Klein.* Alcuni intriganti, altri di impegnati, realistici o sognanti. Immagini delicate si alternano a quelle di intensa sensualità. Il più immaginifico Sandy Skoglund con *Cats in Paris*: gatti giallo-verde luminescenti sui grigi tetti di Parigi, e *Shimmering-Madness* (1998) figure umane a passo di danza, sorte da tanti piccoli confetti colorati

Star & Starlette

Accendiamo i riflettori anche sulla **Galleria Civica "G.B. Bosio" di Desenzano**, che fino a metà luglio espone **Star & Starlette** -

I miti del cinema dagli anni '50 ad oggi nelle



I GUSTOSI

formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:

**Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese
Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12**

Presso i mercati settimanali:
 Martedì Serle
 Mercoledì Gavardo
 Giovedì Villa di Salò
 Venerdì Vobarno
 Sabato Salò



immagini della collezione Ma.Co.f.

Per i visitatori professionisti sono importanti le firme dei fotografi Tazio Secchioli, Giuseppe Palmas, Ezio Vitale, Elio Sorci, Rodrigo Pais, Alberto Durazzi (ognuno con il proprio taglio professionale, il proprio stile); ma i visitatori sono affascinati dalle immagini, che destano nostalgia e sorpresa.

Nel corso degli anni '50 nasceva il fenomeno del "paparazzi" (fotografi che ritraevano i protagonisti



della "Dolce Vita" in pose e atteggiamenti a volte non autorizzati) a volte ricercati, da star che desideravano emergere, apparire su riviste patinate, testimonial di avvenenza e successo.

Nella mostra vengono esposti esemplari di quelle pubblicazioni, accattivanti per la clientela degli anni '50, suggestionata dal mondo dorato del cinema. Eccole allora in posa davanti all'obiettivo le icone vintage, lo sguardo del fotografo ha immortalato il fascino di Sofia Loren (a sinistra), gli accattivanti ritratti di Gina



Lollobrigida, le immagini delicate di Virna Lisi, quelle seduttive di Silvia Koscina, provocanti di Brigitte Bardot (a destra), intense di Claudia Cardinale, eleganti di Audrey Hepburn, sventate di Monica Vitti, poi Anita Ekberg e pruriginosa, Sandra Milo (al centro).

Tutte star seducenti del recente passato, in grado di affascinare noi tutti!

Info: www.bresciaphotofestival.it, www.macof.it e www.bresciamusei.it



L'età dell'eleganza

Nelle sale al piano terra, della bella cornice di Palazzo Lechi a Montichiari, si gustano gli album di antiche famiglie di origini bresciana. "Memorie fotografiche dalle collezioni di nobili famiglie" in mostra fino al 9 settembre 2018.

Sono un centinaio di fotografie, tra il 1858 e il 1914, tratte da archivi preziosi, fra le originali, che catturano lo sguardo dell'osservatore.

I nobili, bambini, adulti e anziani si presentano in ritratti famigliari, in costume per teatrini domestici, abbigliati per la villeggiatura o per appuntamenti mondani. Sfoggiano un'eleganza discreta, secondo etichetta. Ciascuno nella posa più eloquente, con abito e accessori adatti per le varie occasioni.



Si passa da nobildonne con abiti scuri, decorati con pizzi, fiocchi, a giovani signore con abiti più chiari ornati da nastri. Si impongono il generale T. Lechi, accanto al puntale di una bandiera, il diplomatico A. Fè d'Ostiani, ritratto nell'alta uniforme di ambasciatore, D. Valotti, il primo sindaco di Brescia, dopo l'Unità d'Italia, fotografato nel 1859 con la moglie e il figlio.

Ecco allora le Famiglie Agliardi e Moroni davanti a Villa Agliardi a Faverzano (BS): anche le donne usano la giacca, su gonne più ampie nella parte posteriore della figura, per una balza di tela inamidata. L'arciduchessa M. Sergeevna Annenkova, figlia adottiva dello Zar Nicola I e moglie di Gaetano de Ferrari (1910), è ripresa dalla Villa di Isola del Garda, con un tipico copricapo russo; mentre I. Brunelli Ugoni posa in abito da contadina mentre "pettina" della canapa.

I fratelli Salvadego Molin vestono abiti tradizionali



sardi, è con loro il Duca Amedeo di Savoia.

Tra le famiglie nobili, riprese nelle ville di campagna o nei palazzi di città, trionfa una giovane contessa Bettoni Cassago, ritratta in primo piano, con una semplice gonna lunga e una camicetta dai bordi ricamati, sullo sfondo si stagliano le statue, gli archi, i terrazzamenti dello splendido parco di Villa Bettoni a Bogliaco.

Altre aristocratiche sfoggiano abiti per il rito del tè fino agli abiti da sera, con maniche vezzose e rigonfie, gonne ampie, decorate con perle, nastri e paillettes.

L'elegia di un'eleganza garbata, molto accattivante, grazie alla cura di P. Boifava con B. Bertoli e M. Pontoglio Emili.

Info: www.montichiarimusei.it.



Lucaffé®

...e vivi la vita

lucaffe.com

LA PICCOLA

GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffe.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



I Ragazzi del '00: Pietro Cipriani



Pietro Cipriani

Alla fine del 1917, con lo sfondamento del fronte italiano a Caporetto e la perdita di migliaia di uomini fatti prigionieri dagli austriaci, il Comando Supremo italiano aveva arruolato i giovani della classe 1900 per rimpolpare le file degli esausti reggimenti.

Erano i "ragazzi del '99" divenuti famosi per l'essere entrati in battaglia appena diciottenni. Dopo di loro l'arruolamento toccò ai nati nel 1900, ma si era ormai nell'estate del 1918 e a questi diciottenni venne impartito l'addestramento e solo pochi di loro entrarono in linea. Ciononostante è proprio tra i nati del 1900 che si trovano i più giovani caduti della Grande Guerra e così è anche nel caso di Lonato, dove la triste contabilità ricorda che Pietro Cipriani, classe 1900, morì il 20 luglio 1918 in Valtellina, terra dove era in addestramento con le reclute del Battaglione Alpini Vestone. Non morì in combattimento, non morì per malattie ma morì per incidente: colpito da un masso evidentemente staccatosi dalla montagna su cui era.

Di Pietro Cipriani si conserva la fotografia e presso l'Archivio di Stato in Brescia c'è una sua bellissima lettera scritta ai familiari 9 giorni prima di morire, l'11 luglio 1918. Non aveva nessun fatto particolare da raccontare ma Pietro, con calligrafia buona e con un linguaggio semplice e abbastanza dialettale, descrive l'ambiente in cui si trova e il viaggio che ha fatto fino alla Valtellina. Leggendo le sue parole possiamo immaginarci la curiosità e lo

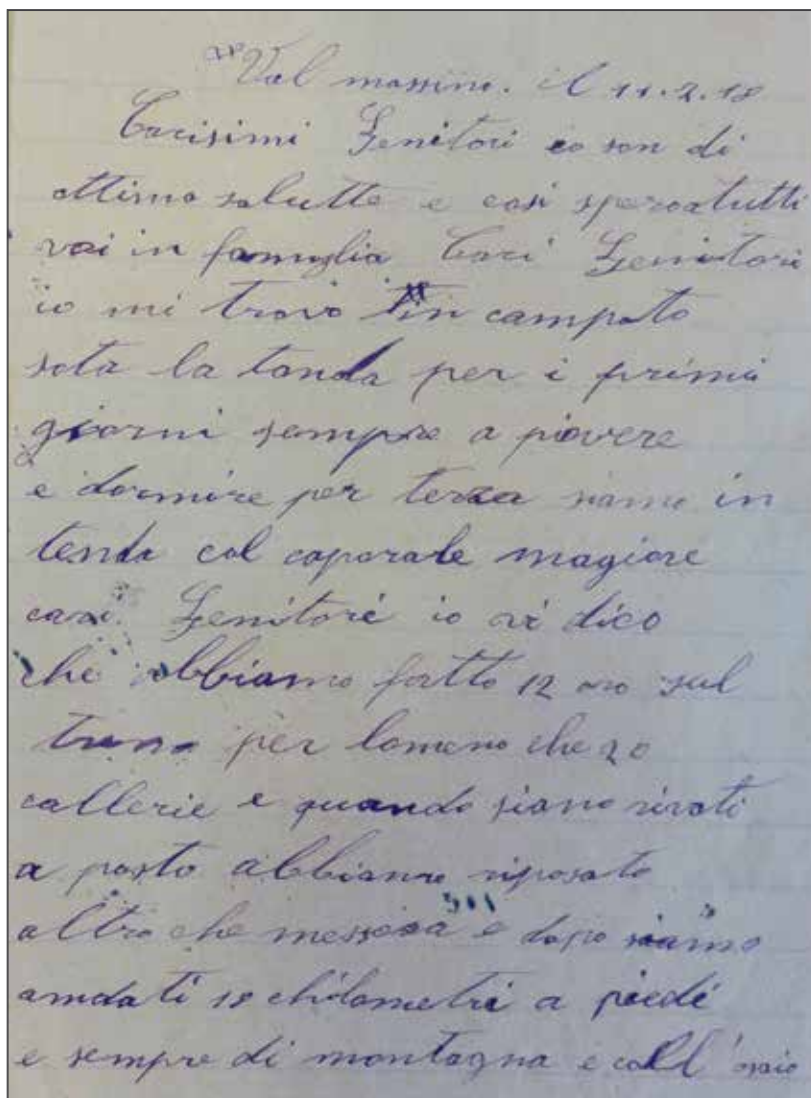
stupore che colsero questo diciottenne che veniva dalle colline e dalla pianura nel vedere le alte montagne delle Alpi innevate, le baite di montagna, le lunghe gallerie ferroviarie e, addirittura, il confine con la Svizzera.

Val Massino (in realtà Val Masino ndr) il 11.7.1918

Carissimi genitori io son di ottima salute e così spero a tutti voi in famiglia. Cari genitori io mi trovo in campato (accampato ndr) sota la tenda per i primi giorni sempre a piovere e dormire per terra siamo in tenda col caporale maggiore cari genitori io vi dico che abbiamo fatto 12 ore sul treno per lomeno che 20 gallerie e quando siamo rivati a posto abbiamo riposato altro che mezzora e dopo siamo andati 18 chilometri a piedi e sempre di montagna e coll'zaino siamo andati in un paese che gera (c'erano ndr) le case coperte di scaie (scaglie, ndr) di montagna e non se vedeva altro che un po de vecchi. Io apena che è visto questo paese mi credevo di essere andato il albania èrchè è un paese in meso alle montagne brute e molto alta e quella che abbiamo difronte a noi ce la neve e se confini della svizzera siamo molto vicini ai confini della svizzera. Cari genitori fatteme sapere come sta il nonno speriamo che staga meglio di domenica quando siete venuto a trovarmi. Cara sorella come non sei venuta a trovarmi domenica che ero così vicino. Non no più altro da dirvi che salutarvi dui vero cuore saluti al nonno al zio alla zia alle cugine alle sorele tanti saluti al tutta lintiera famiglia Tanti saluti dal vostro figlio Cipriani Pietro. Il mio indirizzo Al soldato Cipriani Pietro Battaglione Reclute Vestone I compagnia Sanmartino val massino Provincia di Sondrio.

In una lettera così dettagliata è possibile individuare i luoghi che Pietro vide?

Crediamo di sì e per farlo ci siamo aiutati con delle fotografie. Innanzitutto siamo in Val Masino, una vallata trasversale della Valtellina che si diparte all'incirca dal paese di Morbegno e di dirige



San Martino in Val Masino

verso nord e verso la Svizzera. La località in cui Pietro dice di essere accampato è San Martino e da questo borgo che

esiste ancora oggi si possono davvero vedere le montagne innevate delle

GRUPPO SAI FONDIARIA
divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

MUSEO MILLE MIGLIA BRESCIA
1000 MIGLIA

APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATO DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT



alpi che separano l'Italia dalla Svizzera. Pietro, con ogni probabilità fino a quei giorni aveva visto solo il Monte Baldo o il monte Pizzocolo dalle colline di Sedena, dove abitava. A colpire il ragazzo sono però anche le case che contrariamente a quelle delle nostre zone, non sono ricoperte di coppi, bensì da "scacie di montagna". Oggi siamo abituati e riconosciamo in questi edifici dei presidi della civiltà delle Alpi, ma a Pietro non fecero certo un bell'effetto. A San Martino piccoli fienili, malghe e rifugi ancora oggi hanno quei tetti in pietra.

E la montagna con la neve che

separa Pietro dalla Svizzera: quale sarà stata?

Il Monte Disgrazia, con i suoi oltre 3600 metri, è la vetta più alta della zona, ma non segna confine. A segnarlo è invece una montagna che da San Martino in Val Masino si staglia proprio verso nord: il pizzo Badile, montagna che deve il nome alla caratteristica sagoma del profilo nord (svizzero).

Leggendo le parole di Pietro e guardando le immagini che accompagnano questo articolo possiamo provare a immaginare il giovane lonatese intento



a descrivere sotto la sua tenda i luoghi in cui si trovava. Non sappiamo molto di lui, ma la sua lettera ci assicura che era un ragazzo attento ed osservatore. Nella limitata istruzione che poteva avere, la sua descrizione dei luoghi possiamo avvicinarla alle relazioni che stendevano gli esploratori delle terre lontane. Quello che Pietro non sapeva,

In alto: Pizzo Badile sud

mentre scriveva, è che quelle montagne lo avrebbero ucciso pochi giorni dopo.

LE IMMAGINI UTILIZZATE SONO TRATTE DA: WWW.PAESIDIVALETELLINA.IT




con il patrocinio

2018

Il Magico Baule
presenta

THREE THRILLER

N I G H T S

Sabato ore 21.15
28 Luglio

MUSICAL TRIBUTO
a MICHAEL JACKSON

In caso di maltempo
Lunedì 30 Luglio

Castello di
Desenzano del Garda

UNA PRODUZIONE DI MARCELLO MERLINI

- La compagnia teatrale "IL MAGICO BAULE"
- Ente Filarmonico Banda Cittadina di Desenzano del Garda

Ingresso € 10
Prevendita dal 2 Luglio presso l'Ufficio Segreteria Generale
dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00
La sera dello spettacolo la biglietteria apre in Castello dalle ore 17.00
I biglietti possono essere prenotati anche tramite bonifico bancario

Città di Desenzano del Garda www.comune.desenzano.brescia.it

Amaro del **F**armacista

il buon
LIQUORE
d'erbe
digestive
che fa bene
all'amicizia

da una ricetta della

Farmacia dr. Minelli
Toscolano Maderno (BS)

www.amarodelfarmacista.it

Seguici anche su 



Un salvataggio in extremis: Vittorio Emanuele III

A Peschiera del Garda, **Vittorio Emanuele III** (1869-1947) si salvò (temporaneamente) il regno e anche la dinastia.

Era salito al trono nel 1900, succedendo al padre Umberto I assassinato a Monza.

I fatti sono noti: quando il re Vittorio Emanuele III convocò a Peschiera l'8 novembre 1917 gli alleati inglesi e francesi, la situazione dell'esercito italiano era pressoché disperata. Le forze nemiche avevano rotto a Caporetto e stavano scendendo per la pianura veneta. I soldati italiani quando non si erano arresi erano in una ritirata disordinata.

Il morale era bassissimo. L'allora giovane tenente Erwin Rommel che con i suoi aveva conquistato il monte Matajur alle Valli del Natisone, racconta nelle sue memorie di guerra dei soldati italiani che abbracciavano i soldati tedeschi che li facevano prigionieri. Il ripiegamento italiano si era trasformato in una fuga disordinata. La sola cosa fattibile era tentare di fermare le truppe degli Imperi centrali sulle rive di qualcuno dei fiumi che dalle Alpi scendono verso l'Adriatico nella pianura veneta.

Nel convegno di Peschiera, che si teneva in quella che oggi è la Palazzina Storica, gli alleati, il premier inglese Lloyd George e Jan Smuts e il primo ministro francese Paul Painlevé e il ministro Henry Franklin-Bouillon avrebbero voluto stabilire una linea di resistenza all'Adige o addirittura al Mincio. Questo voleva dire perdere Venezia e tutto l'alto Adriatico con conseguenze anche sulla guerra sul mare, non solo ma per i Savoia, di fronte a un assai probabile disfatta e voleva dire la scomparsa della dinastia dal governo dell'Italia e forse la divisione della parte settentrionale

della penisola. Per queste ragioni il re si era incaponito su una difesa il più a oriente possibile che egli ipotizzava al Piave.

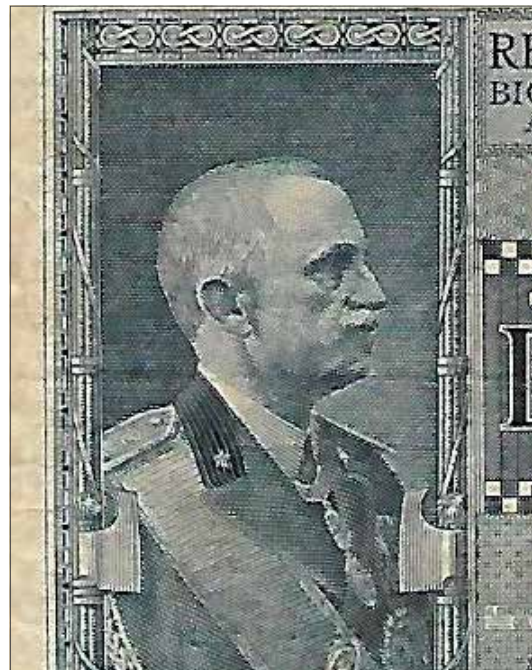
Fu una delle sue mosse più azzeccate e probabilmente gli salvò il trono. Il vecchio Franz Joseph, nei pochi anni che l'Italia gli fu alleata, diede un giudizio azzeccato su Vittorio Emanuele III: per lui il giovane re era eccessivamente ambizioso.

I fatti dovevano dargli ragione. La campagna di Libia (1911-1912) era stata vinta a fatica, tuttavia era stata vinta. Forse ringalluzzito da questa vittoria il re volle cimentarsi nella guerra contro i già alleati imperi centrali in un conflitto che diede avvio alla distruzione dell'Europa. Questa la vinse per il rotto della cuffia.

Geloso dei poteri dinastici, accolse favorevolmente il movimento fascista che gli garantiva ordine contro le istanze repubblicane bolsceviche del dopoguerra. Appoggiò la campagna d'Etiopia, anch'essa vinta non senza difficoltà e la "presa" dell'Albania approfittando di difficoltà politiche locali.

Divenuto re d'Italia e d'Albania, imperatore d'Etiopia e titolare di un'altra trentina di vari titoli, non si oppose all'alleanza con la Germania nazista e all'entrata in guerra al suo fianco, forse sperando in una Blitzkrieg di pochi mesi e in nuove conquiste territoriali.

I fatti andarono diversamente: le nazioni dell'asse Roma-Berlino-Tokio persero la guerra; l'Italia perse le colonie, i territori dalmati che erano stati della gloriosa Repubblica di Venezia e venne anche mutilata di ampie parti di territorio metropolitano. Si era avverato ancora una volta il proverbio veneto "a usel



ingordo ghe crepa el goso" (a uccello ingordo scoppia il gozzo).

Assolutamente inglorioso il suo crepuscolo, con la fuga a Brindisi, la consegna in mano agli Alleati anglo-americani e l'abdicazione. I quali alleati lo ringraziarono per il voltafaccia dell'ultimo momento a loro favore organizzandogli contro il referendum Monarchia-Repubblica, ampiamente truccato, che pose fine ai sogni dinastici dei Savoia. Morì in esilio in Egitto.

U.S.P. POLPENAZZE 40° TORNEO NOTTUNO DI CALCIO - Calendario SECONDA FASE 2018 F.I.G.C. - A.I.A.

GIRONE 1		GIRONE 2		GIRONE 3		GIRONE 4	
A L'IMMOBILIARE CASTELCOVATI TECNOCASA - FLEXIS		D GRUPPO CORSINI IMMOBILIARE Capriolo		G FOP CARROZZERIA Brescia - PTC POLIAMBULATORIO COLOMBO IDRAULICA - Colorificio INGROS COLOR Flero		L CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo ELETTROTECNICA ORSATTI Brescia	
B AUTODEMOLIZIONI CERESA DELFINA Bedizzole		E PM METALLI - UTR - RISPOSTA SERRAMENTI Impresa Edile SCHIAFFI - ISEO SERRATURE		H FRANZONI COSTRUZIONI - OFFICINE BERGOMI Vobarno - BARESI ENZO Autotrasporti		M ARTEKROMO - PRANDELLI PRESSOFUSIONI - SIL	
C RESTO DEL MAURY Sarezzo		F STAMPERIA BONPRESS Preseglie ZD ZOBBO MACCHINE UTENSILI		I OLEODINAMICA MARCHESINI - BRESCIANA FONDAZIONI - PROFESSIONE LOGISTICA		N COLORIFICIO CAPELLONI - G&G PARTNERS GRUPPO ITALTELO	

	GIRONE	1ª Partita ore 20.50		RISULTATO	GIRONE	2ª Partita ore 21.30		RISULTATO	GIRONE	3ª Partita ore 22.10		RISULTATO
MARTEDI 26 GIUGNO	1	B AUTODEMOLIZIONI CERESA DELFINA Bedizzole	C RESTO DEL MAURY Sarezzo		2	E PM METALLI - UTR - RISPOSTA SERRAMENTI Impresa Edile SCHIAFFI - ISEO SERRATURE	F STAMPERIA BONPRESS Preseglie ZD ZOBBO MACCHINE UTENSILI		3	H FRANZONI COSTRUZIONI - OFFICINE BERGOMI Vobarno - BARESI ENZO Autotrasporti	I OLEODINAMICA MARCHESINI - BRESCIANA FONDAZIONI - PROFESSIONE LOGISTICA	
GIOVEDI 28 GIUGNO	4	M ARTEKROMO - PRANDELLI PRESSOFUSIONI - SIL	N COLORIFICIO CAPELLONI - G&G PARTNERS GRUPPO ITALTELO		1	VINCENTE diretta (B - C) o perdente ai rigori	A L'IMMOBILIARE CASTELCOVATI TECNOCASA - FLEXIS		2	VINCENTE diretta (E - F) o perdente ai rigori	D GRUPPO CORSINI IMMOBILIARE Capriolo	
SABATO 30 GIUGNO	3	VINCENTE diretta (H - I) o perdente ai rigori	G FOP CARROZZERIA Brescia - PTC POLIAMBULATORIO COLOMBO IDRAULICA - Colorificio INGROS COLOR Flero		4	VINCENTE diretta (M - N) o perdente ai rigori	L CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo ELETTROTECNICA ORSATTI Brescia		2	PERDENTE diretta (E - F) o vincente ai rigori	D GRUPPO CORSINI IMMOBILIARE Capriolo	
MARTEDI 3 LUGLIO	4	PERDENTE diretta (M - N) o vincente ai rigori	L CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo ELETTROTECNICA ORSATTI Brescia		3	PERDENTE diretta (H - I) o vincente ai rigori	G FOP CARROZZERIA Brescia - PTC POLIAMBULATORIO COLOMBO IDRAULICA - Colorificio INGROS COLOR Flero		1	PERDENTE diretta (B - C) o vincente ai rigori	A L'IMMOBILIARE CASTELCOVATI TECNOCASA - FLEXIS	

Al termine dell'ultima giornata Martedì 3 luglio presso la segreteria saranno comunicati gli incontri diretti andata e ritorno per le squadre che avranno superato il turno (le prime due di ogni Girone).

40° TORNEO NOTTUNO DI CALCIO - Calendario TERZA FASE 2018

GIOVEDI 5 LUGLIO	SABATO 7 LUGLIO	MARTEDI 10 LUGLIO	GIOVEDI 12 LUGLIO	SABATO 14 LUGLIO	MARTEDI 17 LUGLIO
P 1ª GIRONE 2 - 2ª GIRONE 3 (andata)	S 1ª GIRONE 4 - 2ª GIRONE 1 (andata)	Quadrangolare PULCINI ASD VALTENESI - ASD TOSCOLANO M.	Quadrangolare PULCINI USO UNITED BOVEZZO - U.S. ROVIZZA SIRMIONE	Finali 3ª 4ª posto PULCINI	Finali 1ª 2ª posto PULCINI
Q 1ª GIRONE 1 - 2ª GIRONE 4 (andata)	P 1ª GIRONE 2 - 2ª GIRONE 3 (ritorno)	Presentazione squadra USP POLPENAZZE CALCIO a 5 per il campionato di C2 e UNDER 2018-2019	SEMIFINALI (andata)	SEMIFINALI (ritorno)	FINALE 3ª - 4ª posto
R 1ª GIRONE 3 - 2ª GIRONE 2 (andata)	Q 1ª GIRONE 1 - 2ª GIRONE 4 (ritorno)	R 1ª GIRONE 3 - 2ª GIRONE 2 (ritorno)	Vincente P - Vincete Q	Vincente R - Vincete S	FINALE 1ª - 2ª posto
		S 1ª GIRONE 4 - 2ª GIRONE 1 (ritorno)	Vincente R - Vincete S	Vincente P - Vincete Q	



*DAL 7 LUGLIO AL 4 SETTEMBRE

Dal 7 luglio*

SALDI: SEGUI IL TUO ISTINTO

Vieni a caccia di occasioni nel regno dello stile.

120
NEGOZI

il  di Lonato
Leone
il re dello shopping

iPER
La grande 

Nibbio bruno: essendo **migratore estivo**, lo si può ammirare mentre sorvola i cieli lacustri durante il suo soggiorno riproduttivo – foto scattata a **Manerba del Garda**



 Moonpur
EXCLUSIVE SLEEP

MANTOVA *Mollywell Top*

 **mollyflex**[®]
fabbrica materassi



MANTOVA MOLLYWELL TOP è il materasso a molle munito di micro molle TABLET, memory foam e GEL termoregolante che trasformerà le Vostre notti in momenti di vero e sano riposo. **MANTOVA MOLLYWELL TOP** è costruito utilizzando materie prime selezionate, dalle eccellenti caratteristiche, come l'imbottitura in lino/cotone e il tessuto in seta. Le finiture accurate e l'accostamento dei materiali pregiati lo rendono altamente elegante. Con **MANTOVA MOLLYWELL TOP** il sonno torna ad essere Naturale.

Mantova Mollywell top is a spring mattress provided with Tablet microsprings, memory foam and thermoregulating gel ensuring good, healthy sleep.

Mantova Mollywell top is manufactured using selected raw materials with excellent characteristics, such as silk filling and linen/cotton fabric. Its perfect finish and combination of premium materials make it extremely elegant. **Mantova Mollywell top** will restore your natural sleep.

Altezza materasso finito 29 cm
Total thickness 29 cm

CASTIGLIONE D/S (MN)
Via Carpenedolo, 87
Tel. 0376.944181

MANERBA D/G (BS)
Via Trevisago, 51
Tel. 331.3920300

AFFI (VR)
Via della Repubblica, 76
Tel. 045.6269368

SCOPRI TUTTE LE OFFERTE SU:
www.mollyflex.it
SEGUICI SU:



I Bevilacqua di Desenzano



Nel palazzetto al n. 73 di via Roma di Desenzano ha abitato per alcuni secoli, almeno dal 1566 al 1750, la famiglia Bevilacqua. I Bevilacqua sono chiamati da Gian Battista Alberti 'marchesi' nelle sue *Memorie* della prima metà del '700.

Scorrendo il libro di Giuseppe Tosi "S. Maria de Senioribus", edito dal Comune di Desenzano nel 1991, scopriamo che a favore del defunto Paolo Bevilacqua il 28 settembre 1559 venne stipulato un legato perpetuo, secondo le sue volontà testamentarie, con obbligo di far celebrare dai frati Cappuccini Calzati nella Chiesa di S. Maria de Senioribus ogni anno 30 messe a suffragio. L'obbligo è confermato dagli Inventari di soppressione del convento annesso, nel 1770; le messe annue sono ridotte però a 20. **Nell'elenco dei partecipanti della Vicinia**, riunione dei capofamiglia censiti, avvenuta in Desenzano il 14 luglio 1566, in occasione dell'Interdetto, non viene riportato alcun titolo davanti ai tre Bevilacqua presenti: Francesco, Giovanni Antonio, Valentino; come del

resto non è usato per alcun altro nome il contrassegno distintivo di nobiltà.

Nella prima metà del secolo XVIII, tra coloro che erano stati scelti a formare il Consiglio Grande (30 membri) e sovente anche il Consiglio Speciale (12 componenti), compaiono da prima Gian Battista Bevilacqua e poi Pietro Bevilacqua.

Andrea Alberti, padre di Gian Battista, nelle *Memorie* racconta che il giorno 27 maggio 1732 venne a fare la sua visita pastorale a Desenzano e dintorni, s.e. rev.ma mons. Francesco Trevisan, vescovo di Verona, il quale alloggiò al Castelletto di casa Bevilacqua. E, per essere avanzato in età, aveva con sé mons. vescovo di Feltre, suo nipote. Questi fece tutte le funzioni: sia le Comunioni, la Catechesi sia le Cresime.

Queste funzioni in tre giorni interi furono terminate e dopo mons. di Feltre andò a far la visita a Sirmione, e dopo quella di Sirmione si recò a Rivoltella, restando sempre il vecchio

zio in casa Bevilacqua. Il nipote ritornava presso lo zio nel tardo pomeriggio. Il regalo che fece il Comune di Desenzano al vescovo della diocesi di Verona, che era ed è la nostra diocesi, furono dodici paia di pollastri, sei paia di galline faraone e dodici fiaschi di vin santo, sei di bianco e sei di nero. Questo gli fu mandato la sera del suo arrivo, che fu il martedì. Il venerdì mattina gli furono fatte avere sedici trote con mezzo chilo di sardelle, il sabato mattina il Comune mandò un bel coregone di più di un chilo. L'anziano vescovo si mostrò molto contento dei doni. Probabilmente gli animali servirono per il vitto del vescovo e dei suoi ospiti desenzanesi, che erano i maggiorenti del Comune, però forse il bel coregone riuscì a portarlo a Verona.

A partire dal 1750 i Bevilacqua scompaiono dagli elenchi dei consiglieri del municipio di Desenzano. Una spiegazione può essere trovata sempre nelle *Memorie* degli Alberti, dove viene detto che Gian Battista Alberti nel 1750 prende in affitto dal marchese Bevilacqua di Ferrara il 'Castelletto'. Si può pensare che i Bevilacqua da

Desenzano si fossero spostati in quella città, forse per un qualche legame di parentela, oppure che, esaurito il ramo desenzanese dei Bevilacqua, i beni desenzanesi passassero alla famiglia ferrarese.

I Bevilacqua possedevano quindi la casa che oggi porta il n. 73 di via Roma e che nel '700 era considerata l'edificio più bello della contrada. La tenne in affitto per anni il conte Saverio Villio, che il 14 maggio 1739 vi ospitò il figlio diciassettenne del Re di Polonia, signore della Sassonia. Nel 1750 la prese in affitto per 25 anni Gian Battista Alberti, che pure di suo aveva una grande dimora in Desenzano. Se ne serviva per ospiti illustri come i vescovi Priuli, Bragadino, Radelli, rispettivamente a capo delle diocesi di Vicenza, Verona, Bergamo. Essi accompagnavano il nunzio pontificio Carracciolo. Si fermarono a Desenzano tre giorni. E non furono i soli casi di nobili ospiti, che da noi sostarono per una notte o più giorni, in transito sulla Via Postale Venezia-Brescia-Bergamo.

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANA PADANO
P

Consorzio Tutela Grana Padano

GRANAPADANO.IT

Fiùr de na bottega

Fiùr de na bottega

Rigù



Nel precedente numero abbiamo parlato di Capolattera, posta sullo scalino alto di Desenzano, luogo che ha avuto propria caratteristica ambientale ed anche sociale, e che ne continua ancor oggi la sua peculiarità che si estende ancora con i diversi locali che da antichi sono diventati moderni, che hanno avuto storie importanti e anche leggere, tutte ricche di essenza personalizzata dai suoi abitanti e soprattutto dai suoi commercianti.

Si perché i gestori, spesso anche proprietari dei locali in aggiunta al loro

operare sentono nella loro parte di operatori di essere dentro l'essenza della Capolattera e ne hanno intriso quindi anche il sentimento.

Parleremo anche di gente e locali antichi e ormai assenti, rimaniamo qui verso coloro che hanno messo capacità e azione per qualche generazione.

Diciamo ora di "El Cesare botegher" che aveva messo su bottega verso la fine degli anni 30, con la moglie Anita, figlia del Pauli che faceva anche il sagrestano, c'era la guerra, ma la gente

doveva pur mangiare e anche "tegnèr a mà" e la matita che 'l boteghèr teneva appoggiata sull'orecchio scendeva e segnava! Segnava anche il modo di vivere di allora, talché non era scorretta la funzione di allora che primariamente era di servire la gente (poi si chiamerà clientela) che aveva bisogno anche di campare.

Il libretto dalla copertina nera era un classico, l'avevano tutti e ricordava ai clienti la data e la somma che "avrebbero" dovuto versare al salumiere, al macellaio, al fornaio, quella fu in quei tempi prevalentemente magri per tutti una forma di rateazione ante litteram, per cui per la cena o per il pranzo certamente el Cesare fungeva da creditore come fosse una banca.

Anche in tutta la Capolattera la vita scorreva tra le paure talvolta anche sotto il Pippo, quell'allora aereo notturno che spaventava la gente, ma il tempo scorreva comunque la guerra fatto i suoi danni finiva e la vita poteva scorrere in modo migliore.

Frattanto anche per el Cesare e l'Anita era finita anche la guerra e la bottega poteva diventare più moderna e doverosamente trasformare al meglio gli incassi anche perché anche per la clientela ormai andava al meglio, la vetrina era ben esposta al passaggio quotidiano delle vicine scuole Elementari e dell'Asilo, e questo era un occhio che poteva influire abbastanza bene alle numerose famiglie che alle scuole accompagnavano i loro ragazzini.

Ora è finito tutto, Paolo e la sua Rosa alla sera sprofondano in una poltrona nella loro bella casa, guardano la TV e non hanno più da pensare ai conti alle ordinazioni ai salami di rara bontà che già offrivano; sarà vero tutto questo cambiamento? Certamente!

Quindi pulizie, tinteggiature, poi

Söl cantù de na contrada
èn Corlatèra
èl gamisèl del nà
èl gh'à ciapàt èl sò vèrs
de dù tus.
Ardàt dentèr èn d'i öcc
lur dù
e pò sübit finit de ardàs,
sò manèghe
drè al fià che 'l nàa vià lonc
e corèr dré
al mestèr de töcc i dè.
E 'l vèrs, alura, èl nàa
drè a buonasere de guèra
mesiade co la òia de goder
i pöc dé che restàa,
e pò matita de segnà
e librécc segnàcc
de desmentegà.

Le stagiù le segnàa isè 'l sò temp
e parìa che 'l faès sèmpèr frèt.
Ma na pianta l'è ignida èn sò
calda
drè al banc de na bottega
drè a le stagiù dèl frèt.
Na bottega
co i sintimècc scundìcc
drè al banc èn mèss al strachì,
e l'era musica
èl picà del martèl söl bacalà,
ma lur contènc
sul de tirà zò de na ricia
na matita de segnà!
E aànti sèmpèr
aca senza tirà 'l fià.
I sintimècc i è pò curìcc
föra del sò banc;
i è deèntacc saurìcc:
fiöi, spuse, zèner e niucc,
come se i fös na gran curuna,
ensèma a zent de töcc i dè
i gh'à tirat zò de la ricia la matita
e i gh'à segnàt töt èl bèl de la vita
prope a lür:
èl Cesare e l'Anita.
Lür, dopo, de scundù,
la sò curuna
i l'à caàda zó:
i l'à mitida lé al cald del cör.

arrivano nuove scaffalature perché la modernità deve pur esserci e un negozio attivo per 80 anni e poco più può avere il suo passaggio alla modernità, la Capolattera ormai esige anche questo e fin della storia.

Ma sarà vero tutto questo?

Certamente, evviva.

Chi passa dice a se stesso cosa metteranno su ora in questo negozio? Vedremo certo che il Paolo e la Rosa sono stati bravi, dice un passante.

Un altro passante si sofferma e pensa, qui metteranno certamente qualche bel negozio, la zona lo richiede e passa.

Uno che passa la macchina si ferma un poco, una ragazza si affaccia sulla porta della vetrina, e lui la saluta "Ciao Nicoletta, cosa fai qui?"

"Ciao Alberto, ho preso il negozio di mio papà e di mia mamma!"

Ora c'è ancora una Ziglioli e gestire quel negozio.



Nel numero precedente quella Nicoletta ha apprezzato quanto scritto nell'articolo che descriveva la sua personalità di attenta parrucchiera alle esigenze del cliente. Ora è necessario vederla e qui è con il suo sorriso



Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo é gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria**

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Commenti ai fatti del tempo



Accade sovente che dopo periodi di relativa stasi, improvvisamente in un tempo brevissimo accadano un gran numero di avvenimenti, dei quali si fa fatica a tenersi al corrente. Così è capitato da marzo a oggi. E proprio per la quantità di eventi, cerchiamo di procedere con qualche ordine.

Avvenimenti "interni", atto primo. Il 4 marzo deflagra una specie di bomba: il Sud ha visto la vittoria dei Cinque Stelle e il Nord quella della coalizione di destra. La prima preoccupazione è dell'Unione europea che preme sul presidente Sergio Mattarella perché formi un governo "benevolo" alla Ue e ai "poteri forti". Risultato: Mattarella non interpellava la coalizione vincente (destra) come avrebbe dovuto. Fatto a lui e alla Ue impreveduto: i due partiti che avevano i maggiori suffragi trovano il sistema di coalizzarsi e chiedono che alla loro coalizione venga affidato il governo. Obortò collo Mattarella lo concede, ma la sceneggiata continua.

Quando, dopo settimane di trattative, concessioni e limature i due partiti gli portano la lista dei ministri, egli non la approva giustificando il suo dire con il fatto che vi era elencato Paolo Savona quale Ministro dell'Economia, considerato in odore di anti-Ue e anti euro, con impuntatura probabilmente richiesta da Mario Draghi, arcinemico di Savona. Mandato a bagno il governo proposto, Mattarella cerca di costituirne un altro guidato dal professor Cottarelli, che sarebbe durato per lo spazio di un'estate fino a nuove elezioni. Cottarelli fa del suo meglio per mettere assieme i ministri, ma trova la logica resistenza a un'offerta di partecipare a un governo osteggiato dal Parlamento e per solo una manciata di mesi.

Nel frattempo accade un fatto

che né la Ue né Mattarella avevano previsto: il popolo non ha gradito quanto è stato fatto e sta nascendo una sollevazione popolare, che è probabile esploda il vicino 2 giugno, festa della Repubblica.

La sceneggiata va avanti. La coalizione vincente propone un governo con lo spostamento di Savona al Ministero dei Rapporti con l'Europa. Il 2 giugno si avvicina e sono già pronte manifestazioni in tutto il Paese. Mattarella a quel punto cede e approva il governo Conte formato dalla Lega e dal Movimento Cinque Stelle. Le manifestazioni che non possono essere cancellate vengono rivolte a gloria della Repubblica.

Fine della sceneggiata.

Il governo entra in carica con Giuseppe Conte presidente del consiglio, Di Maio e Salvini vice. A Salvini va anche il Ministero dell'Interno.

Atto secondo:

In Europa grande costernazione. Abituati a prendere a pesci in faccia l'Italia, dopo qualche insulto (i mercati gli insegneranno a votare) cambiano registro e tutti, la Merkel, Junker, il gran sacerdote di Bruxelles Verhofstadt, riconoscono che l'Italia è stata dimenticata e che occorre prestarle considerazione. I lucumoni della Comunità europea vedono ampliarsi il campo degli euosceccetti, già largo (Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Austria, Repubblica slovacca) con l'Italia, uno dei fondatori della CEE-UE e dei maggiori Stati europei.

Atto terzo: le Ong. Fino a qualche tempo fa le navi noleggiate dalle Ong agivano d'amore e d'accordo con i

negrieri che organizzavano le partenze dei cosiddetti "migranti" dalla Libia formando dei "convogli" di gommoni semi-sgonfi che arrivavano fino al limite delle acque territoriali libiche, dove le compiacenti Ong andavano a recuperare i trasportati mentre i motoscafi "rimorchiatori" tornavano verso il porto di partenza. Fra i benevoli raccoglitori di "naufraghi" volontari c'è anche un vecchio rompighiaccio ribattezzato *Aquarius*, noleggiato per fare il taxi del mare con migranti dalla Libia alla Sicilia. L'*Aquarius* va al solito posto a raccogliere la prevista tranche di migranti e volge la prua, al solito, verso la Sicilia. Sorpresa: il nuovo ministro dell'interno Matteo Salvini ha chiuso i porti italiani. "Perché non andate a Malta che è sulla strada?"

Malta, dopo tergiversare, dà il permesso, ma i "migranti" protestano; loro hanno pagato per andare in Italia, mica a Malta. Il comandante prosegue, ma lo informano che in Italia non potrà attraccare. Allora si mette a girare nelle vicinanze in attesa di tempi migliori.

A terra si scatena il pandemonio, Salvini è appoggiato dal popolo, e ha tutti gli altri contro: cooperative, Ong, Papa Bergoglio, i vescovi, le opposizioni parlamentari, personaggi come Saviano, Strada e Macron. Dove mandare l'*Aquarius*? Malta non la vuole, Macron non la vuole; per fortuna c'è il neo nominato Sanchez che ha bisogno di farsi pubblicità in campo internazionale, che la accetterà a Valencia per 45 giorni, sceglierà i veri profughi e rimpatrierà gli altri... Il comandante fa rotta verso ovest, poi verso nord, passando ad est della Sardegna per evitare il Golfo del Leone in tempesta (forse aveva ragione) e navigando lentamente che più lentamente non si può (7,7 miglia all'ora) va verso la penisola iberica dove arriva

, scortato da due "angeli custodi" della Marina Militare italiana che hanno a bordo un po' di suoi "migranti", il 17 giugno.

L'Europa si sveglia e i lucumoni dicono che occorre rivedere tutta la normativa sugli immigrati. Prosit.

Avvenimenti "esterni": adesso guardiamo fuori dalla finestra. Lo scorso anno è stato dominato dalla preoccupazione (e talora paura) di una guerra nucleare fra la Corea del Nord e gli Stati Uniti, con annesso lancio di razzi sempre più potenti da parte della prima e la "faccia feroce" degli Usa che avevano mandato la flotta nel Pacifico. Poi la Corea del Nord e quella del Sud decisero di partecipare alle Olimpiadi invernali insieme. La cosa andò bene e dopo un po' filtrò la notizia che Kim Jong-un non sarebbe stato alieno dall'incontrare Trump. Questi non si lasciò scappare l'occasione e inviò Mike Pompeo in Corea del Nord per indagare le possibilità di tale incontro. Nel frattempo fra i leader delle due coree ci fu un faccia a faccia "fraterno" che poneva fine a 65 anni di ostilità fra i due popoli fratelli.

Il summit, deciso per il 12 giugno a Singapore, ebbe luogo in un'atmosfera migliore di quella che si sarebbe potuta prevedere tra nemici che si erano scambiati accuse, insulti e contumelie per 65 anni. Venne firmato un documento congiunto. Trump invitò Kim Jong-un alla Casa Bianca, invito che quest'ultimo accolse. Primo fatto concreto: le spoglie dei soldati americani caduti nella guerra del 1953 in Corea del Nord stanno venendo riportate negli Usa. Il mondo tira un sospiro di sollievo. I soliti cretini oppositori di Trump lo accusano di aver salutato militarmente un generale nordcoreano che lo aveva salutato. A me pare solo educazione e cortesia.

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

7 LUGLIO LA NOTTE DEI SALDI*

NEGOZI APERTI
FINO ALLE 23.00



* FINO AL 31 AGOSTO

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

Il Vittoriale è Gabriele d'Annunzio

Pietre vive sul Garda – Gli Amici del Vittoriale a passeggio con Gabriele d'Annunzio è il libro curato da **Raffaella Canovi e Massimiliano Colonetti**, con la grafica di **Mauro Simpsi** e una nota di **Giordano Bruno Guerri**.

Come scrive l'autrice Raffaella Canovi nella prefazione, "questo libro nasce dalla **passione per Gabriele d'Annunzio**, per tutto quello che il poeta abruzzese ha rappresentato nel panorama letterale e culturale italiano ed europeo".

E, ancora, si legge nella prima pagina: "Alcune fotografie sono accompagnate da **aneddoti ancora inediti**, raccolti da Massimiliano Colonetti, che ha avuto la fortuna di sentirli narrati dalla viva voce di chi aveva vissuto il Vittoriale quando il comandante era ancora il vita, o perché in visita o addirittura perché

vi lavorava. La maggioranza di tali episodi sono infatti narrati da **Enrico Colonetti, nato a Gardone nel 1896**, ed entrato al Vittoriale come sarto e 'tuttofare'. Altri racconti furono tramandati dalla zia del nostro amico, la signora Bianca, anche lei sarta, spesso impiegata presso il Vittoriale, dove lavorò per 50 anni e da **Giuliano Mometti**, figlio di Gigi, 'tuttofare del comandante".

Il Vittoriale non è infatti una semplice abitazione, scrive ancora la Canovi, "ma un vero **museo a cielo aperto**, dove sono raccolti i cimeli, le reliquie e soprattutto i ricordi di d'Annunzio; qui è possibile rivivere la sua vita inimitabile perché **il Vittoriale è Gabriele d'Annunzio**, è la sua materializzazione, è la summa delle sue esperienze, dei suoi amori, delle sue passioni e delle sue lotte: il Vittoriale cattura e incanta, anzi, è il vate stesso che ci ammalia".



Galetti, un cantiere da regata

Il cantiere nautico **Galetti** è protagonista della monografia firmata dall'architetto **Piero Vantini**. La famiglia Galetti, veronese, originaria di Peschiera del Garda, da molti anni risiede a Ponti sul Mincio dove sono cresciute Giulia e Silvia, figlie di **Carlo Galetti**, attuale proprietario del cantiere, e nipoti di Italo, figlio a sua volta del **fondatore Filippo Galetti**.

«Lo spunto mi è venuto da una visita al cantiere Galetti – racconta l'autore Piero Vantini – quando mi sono trovato di fronte a un piccolo rimorchio carico di tubi e scatoloni che conteneva l'archivio del cantiere pronto per essere eliminato. C'erano i disegni di moltissime imbarcazioni costruite dai Galetti». Vantini ha costruito la sua pubblicazione consultando le annotazioni di Italo Galetti, del figlio Carlo e

dei vari progettisti, realizzando l'opera stampata da **Grafiche Aurora di Verona**.

Una storia lunga un secolo, quella del Cantiere Galetti, che Vantini ha strutturato **in quattro parti**: il principio che ne ripercorre la nascita fino agli anni '50 e che, attraverso le varie realizzazioni, arriva fino ai giorni nostri; una seconda parte fatta di immagini; una terza dove sono presentati i principali progetti con materiale originale, proveniente dall'archivio del cantiere; infine, una quarta sezione con schede tecniche dettagliate, che illustrano le caratteristiche delle barche costruite.

Oggi l'attività cantieristica prosegue con il signor Carlo, affiancato dalla giovane Silvia, di soli 29 anni.

I francobolli della regina Elisabetta II

Prima la mostra, poi il catalogo: "**The Stamps of the Queen - Homage to Elizabeth II**". L'esposizione che porta lo stesso titolo dell'elegante volume ad essa collegato è un'idea dell'artista **Luciano Pellizzari** ed è stata allestita al **Palazzo della Gran Guardia di Verona** nel 2017. Proponeva **la storia di Elisabetta II, attraverso oltre 6000 francobolli** e numerose riproduzioni, fra le quali il dipinto, in grande formato, il ritratto di Elisabetta II, di **Pietro Annigoni** (1910-1988), grande pittore milanese.

La mostra ha ottenuto un notevole successo tanto da essere esportata questa primavera anche in Germania, sotto la denominazione, questa volta di "**Elisabetta II - Una leggenda**", a Völklingen, nell'area della grande, antica acciaieria del 1873, ora "patrimonio culturale mondiale

dell'umanità".

Come si legge nell'incipit del volume, a firma dell'ex sindaco **Flavio Tosi** di Verona, "si tratta di un'iniziativa lodevole, che porta a Verona materiale inedito sulla regina Elisabetta II e che contribuisce ad arricchire l'offerta culturale della nostra città (Verona, ndr)".

Questa mostra, come l'ha definita il suo ideatore Luciano Pellizzari, "è il capolavoro dell'immagine della sovrana inglese, **una regina ritagliata in una miriade di frammenti di carta**, talmente piccoli, che fuggono dalle mani. Basterebbe aprire una finestra del piano nobile della Gran Guardia per farli fuggire tutti e ricoprire la città di milioni di immagini di Elisabetta II".



Antiche posate e argenti da tavola

Si tratta di un'opera molto particolare, firmata dal conservatore e sociologo trentino **Umberto Raffaelli**, un lungo viaggio attraverso i secoli intitolato "**Antiche posate e argenti da tavola in Trentino Alto Adige dal XIV al XX secolo**".

Dal'uso di mangiare per lungo tempo solo con le mani si è passati alle posate di legno, risorsa naturale soprattutto delle popolazioni di montagna, per poi approdare agli eleganti argenti da tavola.

Dalla terraglia alla porcellana, dal vetro al cristallo, dalla tovaglia di tela grezza alla fiandra: la promozione e l'evoluzione sociali passano anche dalle mani e dalla tavola.

Per le posate di legno prima, poi ferro, bronzo, ottone, fino all'argento c'è tutta una storia da raccontare. Avorio e pietre dure nei manici si affermano in ambienti più facoltosi e raffinati, mentre dell'ottone si ha medievale memoria.

Attraverso questo 'strumenti da tavola' si può studiare e scrivere, come spiega l'autore, **la storia sociale ed economica di popolazioni e paesi**, la cultura che evolve e si diffonde, anche attraverso viaggi all'estero, e la cosiddetta "**civiltà della tavola**" che riguarda un po' tutti.

Dalla ricerca sono emersi contatti e influenze impensabili, momenti storici, scorci felici di vita vissuta da tante generazioni, con riferimento in particolare al territorio Trentino e Altoatesino, dove l'autore risiede e lavora.

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Parco

Piante, piante, piante
apena piante;
vért, vért, vért
apena vért.
'n pèl d'aria 'l ja möf
pianpiani.
Le fòje caresàde
dal vènt
le rit 'n bris
e me ciarit varde.

FRANCO BONATTI

Dopo el temporal.

L'aria la biöscia lezéra:
el temporal l'è finit
söi moncc resentacc
sé sgussùla
l'arcobaleno che rid.
El ciel el ghe dis a la tera
"perdunem"
e lé la rispond:
"sicür mancarès te ringrassie
de l'acqua che l'era issé buna."
En sul sberlüzènt el vé föra
a tènzer de viöle la sera,
de sèt bei culur la s'empissa
la pocia fangosa de l'era.

ELENA ALBERTI NULLI

La stadéra

En de na mà, come söl piàt de na stadéra
tègne le istà de alura e amò ghe sima
la us dela me nóna che ciama per la sena
el saur duls del'ua aliana, el ciar dei lüzari
nela campagna e le stèle a San Lorèns
che sbrisia en de 'n löster sospirà.

Sö l'àlter piàt le istà de adès
co' la briscola, el sangài e l'intèrnet,
el gran rider prim de ciapà sòn
e töt chël gran cöntà prim de crödà.
A San Lorèns adès gh'è pò le stèle
e gh'è pò gna i lüzari a fa ciar
nei sògn bei culuracc del me niudì.

Sima da chèi du piàcc
el fòm zerb de nigulì de sògn.
Gh'è mia zenöcc sgröbiàcc o mal de dènc,
gh'è sul el bel che se 'mpisa e che fa ciar.
Al sul de chèle istà lontane
j-è dré a scaldas chèle de adès

e chèle che riarà dumà e se pöl gnamó pezà.
Du piàcc g'ha la stadéra, ma föra del tèmp
come me nona amò l'è en banda a me
mé sarò en banda a lü a tignil per mà.
Za el vède coi caèi bianch
vardà el sò bel niudì, squasà el có
e tirà la boca en rider dré a pensam.

VELISE BONFANTE

Chèl fil

Chèl fil che s'è sbregat la sera prima
l'engrópe dé per dé ogni matina
per cùzer tòch de ciar e tòch de scür
sö i gris ensima ai gris che se prezènta
e se pöl mia fa sensa.
L'è 'n pasà sitil senza sail
da dènter scür e föra niènt,
a dènter niènt e föra töt.
E l'è bel scultà, sènter el nöf
che amò vif nel respir del sognà
pié de sògn.
E isé, de matina apó mé
völarès pröà a fiuri
al rifiuri del dé.

VELISE BONFANTE

Le stèle

Zöga le stèle
ensèma co' la lüna,
che 'n del ciel la fa la misteriusa.

La varda
sùra i cöp
en serca de 'n gat gris.

La sculta i grii che cànta
en de 'n pràt
de trefòl rós.

La rezènta la camisa
'n del fòs endó l'acqua
la canta.

La spèta 'l ciar de la matina
per ciapà j-ensòme che sgorlànda
e portai 'n fònd a 'n pòs.

MARY CHIARINI SAVOLDI

I vèci

Bressa, de óst, l'è sò dei vèci.
Partici i fiöi co le famie
(tacada al vedre del bufé
gh'è za la cartolina "tutto bene"
coi bazi)
Particc i fiöi - dizie -
i vèci i s'ènvìda tra de lur
per la bocada d'aria de la sera.
Nei vicoi, söi pozöi,
s'empissa le fète de 'ngürìa
che le rid e le sbrudula
dolse, söi barbós.
Che belessa Brèssa öda de rumur...
I vèci i tira sö
dal pòs de le memorie
ciciarade duluruse e bele
e j varda san Lorens
che 'l böta zó le stele.

ELENA ALBERTI NULLI

Viàs

I sèghita a saltà sö col treno pié
amó prim de pàrter vé öja de smontà.
Sensa oltam, senza umbria, de per mé
strapéghe el me fagòt töt stranfognat
de traai che se pöl spàrter con nisù

e col me bilièt nöf de prima clas
traèrse la seconda. Tröche per pasà
pas dopo pas, vagù dopo vagù.
So sicür, de na quach banda gh'è 'n sit
col bombs mulizì, per sintam zo

sta töt en del rià a catal. E puce

sgombète. Gh'è strapié de zènt en pé.
Sènte spösa de pore de sorà
öcc strach, scür calamar e sègn de crus
e mà sùdàde e mà a pögn stricade
o dervèrte senza us per domandà.

So gnamó riàt, l'è za ura de nà zo.
Capise, en del smontà, che 'l me pòst
l'era mia de viaggià en prima clas,
l'era chèl de pasà tramès la zènt
ma so riàt en font. G'hó finit el tèmp.

VELISE BONFANTE

Sömèlga sömèlga de sömelec
ne la sera strinada del sul de l'istàt
E amò sömèlga söi ciós che fa sito,
striacc stricacc da la söta,
brüsacc stofegacc da l'arsüra de Óst

ELENA ALBERTI NULLI

'Ne la stala

D'invèrno la stala
l'era ümida e calda
dal römia de le bestie,

Le fómne le uciàa,
j-òm i ciciaràa
de gra e furmintù
al ciar de la löm.

Se fàa filöss
endó talamore lezère le pitüràa
söi mür scarabòcc
che spentàa i pütì.

Dopo 'l rosàre
stórie e cansù
al calur de la stala.

Sbarbelà de falie
sö piante de mur
che slongàa i sö ram 'n del ciél.

El mond d'arzènt 'l fàa sito.
Scundida sota la nef
riàa la primaèra
co' le so masüchine.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Allmers Hermann

Scrittore e poeta tedesco (1821-1902) - IV parte

Tornato in Germania dopo il viaggio in Italia, forse ispirato da quanto visto durante le numerose passeggiate, **Hermann Allmers** (1821-1902) decise di trasformare la sua casa e lo spazioso giardino, affidandosi ai consigli di amici artisti, decoratori, scultori. Alzò la parte abitativa facendo decorare la facciata allo scultore **Diedrich Kropp**. Trasformò poi l'interno secondo il suo sentire, creando una stanza 'romana', in cui espose calchi di antiche sculture, e una sala dei fiumi, dove espose quadri di pittori illustratori dei paesaggi della costa tedesca del Mare del Nord. La sua intenzione era di creare un centro di formazione storico-artistica per il suo paese, tanto che, finché visse, lasciò visitare liberamente la sua casa.

Nel 1889 Allmers prese parte attiva a discussioni pubbliche relative alla costruzione di chiese neogotiche, a sostegno del Catechismo luterano valido fin dal 1790 e contro previste innovazioni. Sostenne e finanziò opere d'arte. S'incontrò regolarmente con poeti, pittori, redattori, grafici, con cui ebbe anche scambi epistolari.

Nella sua casa sono conservate

almeno 11.000 lettere sia di premi Nobel sia di semplici prigionieri. Fu amico, sostenitore e divulgatore dell'arte e della cultura del suo paese, fondando associazioni culturali esistenti ancor oggi, con più di 1.500 membri. Ottenne numerosi riconoscimenti, tra cui la Laurea honoris causa in filosofia dell'università di Heidelberg e a lui sono intitolate scuole e vie in diverse località della Germania del Nord. La Fondazione-Hermann-Allmers di Rechtenfleth si occupa della memoria, del lascito e dell'utilizzo museale della casa del poeta.

Quanto alla fortuna di Hermann Allmers, non si può negare che, se fu uno scrittore ben noto verso la fine del XIX secolo per le sue opere in prosa e in poesia, oggi è ricordato solo nella Germania nord-occidentale. Il suo libro sulle *Giornate a zozzo per Roma* ha avuto finora dodici edizioni ed è considerato la guida per i viaggi in Italia più diffusa in lingua tedesca dopo il *Viaggio in Italia* di Goethe.

Due sue poesie furono musicate da Johannes Brahms: Feldeinsamkeit (Solitudine dei campi) [op. 86 Nr. 2] e



Spätherbst (Tardo autunno) [op. 92 Nr. 2]. I loro titoli esprimono perfettamente l'amore del poeta per la natura.

A conclusione della ricerca su questo scrittore tedesco dell'800 riportiamo la poesia che egli scrisse per il lago di Garda, dove ancora una volta l'occhio del poeta coglie le bellezze della natura, le culture tipiche e la gente che vi abita.

Viaggio sul lago di Garda

Si erge a sinistra fiero il Monte Baldo, // quando dalla bella spiaggia di Riva ti stacchi; // a destra un impetuoso torrente scroscia da erta parete, // da cui fichi e olivi fan cenni di saluto.

Repente poi a Punta Vigilio prende a degradare // la riva, quasi terra piana diventa, // ma rende bella ora una ricca verde fascia, // da cui rilucono bianche ville e paesi.

Qui potete leggere tutte le quattro puntate



<https://wp.me/p3gRCH-f6q>

E pescatori sostano, ragazzi seminudi sono stesi // là tra la sabbia nella rossa calura assoluta, //così ambrati e belli, come Murillo li pittura.

Intanto snelle modellate barche dondolano // piene d'incanto e grazia sull'azzurro flutto, // e tutto terso e fulgente si schiara attorno.

(Fine delle puntate)

Pia Dusi

CALENDARIO EVENTI			
PER INFO: 0365/552745 - manerba.proloco@gmail.com			
LUGLIO 2018			
01 DOM	ORE 21.15	VISITA ALL'OPERA "PERMANENZE E TEMI"	PIAZZA VENEZIA, 10.00-12.00
03 MAR	18.30-24.00	SHOPPING SOTTO LE STELLE. Evening market with stans, public concert and all shops open	DA P.ZZA SAN BERNARDO A P.ZZA CARLUCCI
04 MER	ORE 19.30	ELEMENTS "ACQUA"	PIAZZA LUC. MOSSA - Via Roma
04 MER	ORE 21.00	PREVE LIVE MUSIC	
05 GIO	ORE 21.00	"MASSERA IN CARRO" d'Immagini, Lettere, Song, Cinema	P.ZZA VENEZIA
06 VEN	ORE 21.00	PREVE LIVE MUSIC	
07 SAB	ORE 21.00	"SPETTACOLO DI SPAZZA" ART STUDIO	MONTI TORCHI
08 DOM	ORE 21.15	CONFERENZA ALL'OPERA "INTELLIGENZA E ARTE"	PIAZZA VENEZIA, 10.00-12.00
09 LUN	ORE 21.15	GRUPPA - LINEE DI TEATRO	CHIESA DI SANVALENTINO AL VALDINO PER VIGILIO
10 MAR	18.30-24.00	SHOPPING SOTTO LE STELLE. Evening market with stans, public concert and all shops open	DA P.ZZA SAN BERNARDO A P.ZZA CARLUCCI
11 MER	ORE 19.30	ELEMENTS "TERRA"	AMPIEATRO VIGILIO - Via Pisa, Comune, P.zza R.
11 MER	ORE 21.00	PREVE LIVE MUSIC	
12 GIO	ORE 21.00	MATTHEW LEE	P.ZZA VENEZIA
13 VEN	ORE 21.00	"SPETTACOLO DI DANZA" ART STUDIO	P.ZZA VENEZIA
13 VEN	ORE 21.15	RAVVA & LA BOUTE - LIVE CONCERT - L'Espresso - L'Espresso - L'Espresso - L'Espresso	
14 SAB	ORE 21.00	CONCERTO DELLA MESSA VIGILIO E "SANTO SPIRITO"	CHIESA DI SANVALENTINO AL VALDINO PER VIGILIO
15 DOM	9.00 - 11.30	GOOD MORNING MANERBA con SIGALA WALTER QUINLET	MONTI TORCHI
15 DOM	ORE 21.15	V. NEMA & LA FANTASIA "COLO"	
16 LUN	ORE 21.15	GRUPPA "LINEE DI TEATRO" - L'Espresso - L'Espresso - L'Espresso - L'Espresso	
17 MAR	18.30 - 24.00	SHOPPING SOTTO LE STELLE. Evening market with stans, public concert and all shops open	DA P.ZZA SAN BERNARDO A P.ZZA CARLUCCI
18 MER	ORE 19.00	ELEMENTS "ARIA"	PIAZZA DI MANERBA - Via Roma
18 MER	ORE 21.00	PREVE LIVE MUSIC	
19 GIO	ORE 21.15	VISITA ALL'OPERA "PERMANENZE E TEMI"	PIAZZA VENEZIA, 10.00-12.00
19 GIO	18.00-01.00	LA DOLCE VITA	CAMPO ROSSI
20 VEN	ORE 21.15	QUI E ALTROVE - concerti di eleggie di MARCO PRETI - VIETNAM	CHIESA BIBLIOTECA - P.ZZA R. MANE
21 SAB	ORE 19.30	DANCE TALKING MUSIC - LA CROCE 17	IN CASO DI POGGIO PREZIO ORISTRO
22 DOM	ORE 20.00	ROCK AND FRIENDS	MONTI TORCHI
23 LUN	ORE 21.00	SPETTACOLO TEATRALE "ESPRIMO UN DESIDERIO DELL'ASSOCIAZIONE S. CARLOVONNE (DI GIU' ARTISTI)"	
24 MAR	18.30-24.00	SHOPPING SOTTO LE STELLE. Evening market with stans, public concert and all shops open	DA P.ZZA SAN BERNARDO A P.ZZA CARLUCCI
25 MER	ORE 19.30	ELEMENTS "FUSCO"	PIAZZA DI MANERBA - Via Roma
25 MER	ORE 21.00	PREVE LIVE MUSIC	
27 VEN	ORE 20.30	QUI E ALTROVE - concerti di eleggie di MARCO PRETI - LADKANO, parte finale del concerto	CHIESA BIBLIOTECA - P.ZZA R. MANE
28 SAB	ORE 20.30	CONCERTO DELLE FANTASIE DEL BEETHOVEN	IN CASO DI POGGIO PREZIO ORISTRO
29 DOM	ORE 21.15	VISITA ALL'OPERA "PERMANENZE E TEMI"	PIAZZA VENEZIA, 10.00-12.00
30 LUN	ORE 21.00	GRUPPA "LINEE DI TEATRO" - L'Espresso - L'Espresso - L'Espresso - L'Espresso	
31 MAR	18.30-24.00	SHOPPING SOTTO LE STELLE. Evening market with stans, public concert and all shops open	DA P.ZZA SAN BERNARDO A P.ZZA CARLUCCI

Lonato: operazione colline pulite



Continua a Lonato del Garda l'operazione "Colline pulite" promossa dall'assessore all'Ecologia **Christian Simonetti** insieme con il coordinatore del locale gruppo di Protezione Civile **Fiorenzo Bresciani**.

Dopo le colline di Sedena, la raccolta dei rifiuti ha interessato l'area verde compresa tra la frazione di Brodena, il kartodromo, la multisala King fino all'ex discoteca Genux, struttura recintata dopo la sua demolizione avvenuta anni

fa da parte della proprietà e diventata oramai una discarica a cielo aperto.

La pulizia è avvenuta però solo all'esterno del perimetro recintato. Alla fine della giornata il camioncino della **Protezione Civile** si è così riempito di decine di sacchi di sporco, in particolare di plastica e pneumatici. Alla raccolta hanno collaborato gli **Amici di San Tomaso**.

ROBERTO DARRA

Esegesi dello stemma dell'Arcivescovo metropolita della diocesi di **Milano** monsignor **Mario Delpini**

Un paio di numeri fa avevo promesso che avrei illustrato la genesi dello stemma araldico del **neo Arcivescovo Metropolita della diocesi di Milano monsignor Mario Delpini**.

Il neo Arcivescovo di Milano Mario Delpini fu elevato alla dignità episcopale da **Papa Benedetto XVI** e la cerimonia di consacrazione fu celebrata il 23 settembre nella cattedrale di Milano, ovvero la Basilica cattedrale metropolitana della Natività della Beata Vergine Maria, meglio conosciuta come **Duomo di Milano**, per mano del vescovo **Franco Giulio Brambilla**, dal cardinale **Dionigi Tettamanzi**, consacranti l'arcivescovo **Francesco Coccopalmerio** (poi cardinale) e i vescovi **Marco Ferrari**, **Renato Corti** (poi cardinale) e **Giuseppe Betori** (poi arcivescovo e cardinale). Come prassi il neo vescovo fece predisporre il suo stemma araldico. (foto 1)

Il **7 luglio 2017** Papa Francesco lo nomina Arcivescovo metropolita di Milano e successore del cardinale Angelo Scola. Il **24 settembre 2017** il neo Arcivescovo Mario Delpini fa il suo solenne ingresso nell'Arcidiocesi di Milano, celebrando, come da tradizione ambrosiana, il solenne pontificale di Sant'Anatolo alla presenza del suo predecessore, accompagnato dai cardinali Gianfranco Ravasi, Francesco

Coccopalmerio e Renato Corti, tutti originari dell'arcidiocesi milanese. Il neo Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Milano, fa quindi predisporre il nuovo stemma apportando le regolamentari modifiche. (foto 2)

Come l'attento lettore della nostra rubrica avrà subito notato, vediamo le **modifiche dal passaggio di vescovo ad arcivescovo metropolita**. Variazioni che riguardano gli elementi esterni dello stemma, ovvero: lo scudo è accollato in palo da una croce doppia trilobata e non più semplice come nel precedente stemma di arcivescovo. Il cappello, sempre di colore verde, non ha più 12 nappe, sempre dello stesso colore del cappello - sei per lato nella tradizione disposizione 1.2.3 - ma ora sono nel numero di 20, 10 per lato nella disposizione 1.2.3.4. Fondamentale importanza nello stemma di un Arcivescovo metropolita, sempre negli elementi esterni, troviamo il **pallio**: segno di comunione con il Papa romano e che spetta di diritto a tutti gli arcivescovi metropolitani. Pallio che l'arcivescovo porta sui paramenti durante tutte le cerimonie religiose. Purtroppo del pallio ufficiale nel nuovo stemma arcivescovile non troviamo traccia! Nemmeno nel sito ufficiale dell'arcidiocesi milanese



3: l'Arcivescovo Metropolita Mario Delpini con il Pallio sui paramenti di cerimonia

troviamo traccia dello stemma con il Pallio. Incredibile dimenticanza! (foto 3)

L'esegesi dello stemma dell'arcivescovo metropolita della Arcidiocesi milanese? Ecco!

Il neo arcivescovo milanese si chiama **Mario Delpini**. Nel suo stemma troviamo il pino che ricorda il suo cognome, tre colombe, che in questo caso sono identificate come il popolo milanese (o ambrosiano

più correttamente) e lo stesso pino è afferrato da una mano che identifichiamo come quella di Dio. In araldica questa figura araldica si definisce con il termine di "destrocherio".

Non solo, ma nella pezza onorevole del capo, troviamo il "Capo di Milano". In araldica il capo è una pezza onorevole di prim'ordine che nello scudo, suddiviso in orizzontale in tre parti uguali, occupa un terzo dello stesso e simboleggia l'elmo del cavaliere. (foto 4)

Il "Capo di Milano" lo troviamo nello stemma della Provincia di Milano, che è d'argento, caricato dalla croce di rosso. Anche il Cardinale **Angelo Scola**, suo predecessore, aveva inserito nel suo stemma il "Capo di Milano", togliendo il "Capo di Venezia". O il "Capo di San Marco" quando era Patriarca di Venezia.

Foto dei due stemmi del Cardinale Angelo Scola (patriarca di Venezia il primo e da Cardinale di Milano). (foto 5 e 6)

Sotto lo stemma ecco la "divisa" o motto del neo Arcivescovo ambrosiano: "Plena est terra gloria eius", parole pronunciate dal Profeta Isaia (fr Isaia 6,3) nel tempio di Gerusalemme.

Questo stemma ha tutte le caratteristiche per essere identificato come uno "stemma parlante", in quanto nello stemma dell'Arcivescovo di Milano gli elementi nel suo scudo fanno riferimento al suo cognome. Particolare curioso. Non si tratta di uno stemma ex novo, ma riprende un elemento (il pino) dello stemma di famiglia "Delpini" del neo Arcivescovo milanese.

In riferimento allo stemma dell'Arcivescovo di Milano Mario Delpini, monco del pallio nello stesso, esso invece appare in uno stemma non ufficiale. In questo caso lo troviamo con il regolamentare pallio inserito sotto lo scudo prima del motto o divisa. (foto 7)

L'ideatore dello stemma è **Renato Poletti**, il grafico disegnatore è **Marco Foppoli**.



1: Lo stemma del Vescovo Ausiliare di Milano monsignor Mario Delpini



2: Foto del nuovo stemma arcivescovile come appare sul sito ufficiale dell'Arcivescovo di Milano



4: Lo stemma della Provincia di Milano con in alto la pezza onorevole del "Capo di Milano".



5: Lo stemma del Cardinale Angelo Scola, quando era Patriarca di Venezia



6: Lo stemma del Cardinale Angelo Scola, quando era Arcivescovo metropolita della Diocesi Ambrosiana



7: Uno stemma non ufficiale dell'Arcivescovo metropolita di monsignor Mario Delpini

Gardone sulla sponda veronese

Anche le grandi testate giornalistiche raccontano balle



della morte del Vate».

addirittura **due bugie in un colpo solo**. La prima è di carattere geografico: a tutti consta, infatti, che Gardone sia in Lombardia (provincia di Brescia). Questa suddivisione per ambiti territoriali-amministrativi ci è stata insegnata fin dalle elementari e, fino ad oggi, non pare che sia mutata. La seconda riguarda l'assetto degli spazi e degli arredi che avevano caratterizzato la residenza del Vate fino alla sua morte. Da allora, non solo non è vero che «ogni cosa si è fermata ed è rimasta immobile...», ma c'è stato un vero e proprio terremoto, con **spostamento di oggetti** nelle diverse sale e con aggiunta (da taluni criticata) di nuove "presenze", niente affatto volute da d'Annunzio, in nessuna delle sue indicazioni testamentarie. Non entro nel merito se quanto è accaduto sotto la direzione dei Presidenti che si sono succeduti nei decenni dopo la morte del poeta sia da criticare, da applaudire o da tollerare. Semplicemente dico che nulla è rimasto immobile, come invece vuole far credere la giornalista del Corriere.

Qualche anno fa ebbi a pubblicare un volumetto dal titolo D'Annunzio il Priore in peccato di gola, 2013, nel quale (pag. 26) entravo nel merito degli spostamenti di oggetti attuati nel Vittoriale. Facevo anche riferimento a una **fotografia del 1938**, conservata nella dimora dannunziana, che mostrava

con singolare evidenza la diversa collocazione, oggi, di alcuni pezzi presenti nella sala della cheli, rispetto a ieri, cioè all'anno della morte del poeta. Tale difformità, sostenevo, veniva a mutare la simbologia che il Vate aveva voluto attribuire ad essi nel momento in cui aveva assegnato loro quel posto. Mi riferivo, in particolare, alla **statua di Bardetti raffigurante uno scimmione nell'atto di costruire un oggetto**: la statua in origine non ostruiva, come oggi, la nicchia contenente le opere dei classici ma le stava rispettosamente a lato. Risulta evidente che, in questo modo, le cose cambiano di significato.

Infatti, ostruire la vista dei libri significa non riconoscere ad essi **l'importanza del sapere**; invece, porla in disparte per consentirne la vista e l'approccio per la consultazione, significa che persino uno scimmione ha verso i libri il rispetto dovuto. Ma per segnalare alcune novità di assai più vasta portata, suggerisco di salire al **mausoleo dei legionari** sepolti accanto al Comandante, da qualche tempo ormai circondati da simulacri di cani accovacciati, intenti a contemplare il lago, candidi, silenziosi e immobili. Ma in ogni dove, dentro i giardini, o presso la limonaia, o sulla sommità del teatro fanno mostra di sé numerose **sculture di autori contemporanei** che, probabilmente, alla morte di d'Annunzio non erano ancora nati. Se una qualche curiosità mi era venuta nell'intraprendere il viaggio culturale nelle terre del Palladio, sono costretto ad abbandonare l'idea. Quella che mi è stata proposta non mi ha affatto convinto.

Continuerò a restare abbonato al Corriere della Sera nonostante le **fake news** che con molta disinvoltura mi ha fornito qualche settimana fa, a meno che la linea politico-culturale del quotidiano non muti radicalmente. Intendiamoci, quello che è successo non è particolarmente grave, considerato che l'ambito di riferimento non è vitale, ma questo non giustifica che si debbano disseminare di bugie gli articoli, anche i più innocenti e di evasione.

Il 18 giugno scorso (pag. 33, Cronache-Itinerari) la **giornalista Roberta Scorrane** illustra ai lettori le linee di un **viaggio** consigliato, che si realizzerà, è scritto, «**nelle terre del Palladio**, tra Verona e le ville vicentine, con storici, architetti e musicisti», quindi con la guida di eminenti uomini

di cultura, compreso Giordano Bruno Guerri, attuale presidente del Vittoriale di Gardone Riviera. Mi chiedo cosa ci stia a fare nella rosa delle «elette guide» il dottor Guerri, intellettuale "ironico e anticonformista" che sicuramente non stonerebbe affatto in un simile raggruppamento. Me lo chiedo solo per capire se il riferimento a Gardone e al Vittoriale, inseriti nelle terre del Palladio, sia una mia svista. Non è così.

Nell'articolo, infatti, è scritto con brillante scioltezza che una delle tappe è «**Gardone, sponda veronese del lago che sembra un mare, una collina e su, su, la cittadella che Gabriele d'Annunzio volle edificare quale tempio privato. Il Vittoriale degli Italiani, dove ogni cosa si è fermata ed è rimasta immobile dal giorno**



Ristorante
la Muraglia

Menù di lavoro € 10,50 (tutto compreso)
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

Via Zanardelli, 11/13
25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it





G.S. San Martino d/B



43^a FESTA DEL VINO

Con il patrocinio



Città di Desenzano
del Garda

dall' 11 al 15
agosto 2018

Centro Sportivo
San Martino
della Battaglia



Apertura stand
gastronomici ore 19
in caso di pioggia posti
a sedere al coperto



biemme[®]
etichette autoadesive

www.biemme-etichette.com
info@biemme-etichette.com



costruzione stampi
per materie plastiche
e pressofusione

www.borvica.it
info@borvica.it

Via del pilandro, 9/A
25010 San Marino d/B
Desenzano del Garda
Brescia

Roast beef con spinaci citronés



Il giorno dopo la sconfitta della Roma a Liverpool, **Massimo Ferrarri** è impegnato in cucina a preparare per i vicini, ospiti suoi e di sua moglie Paola, **il risotto alle fragole**, che loro non hanno mai assaggiato, ma che Massimo ha iniziato a cucinare dal 1979.

Con mano esperta, calma e decisa, rimasta il riso 'vialone nano', divenuto rosa per la mantecatura già avviata, nella pentola dai bordi bassi. Si notano, nella casseruola che borbotta, dei ponda, ma non liquido, sormontata da una fragola tagliata in tre spicchi, con a lato una foglia di menta appena spiccata

dalla piccola pianta, e sopra, a mo' di rosetta, una fetta sottile di salmone dalla leggera affumicatura. Dispiace rovinare tanto ammirevole impiattamento, ma la gola vuole la sua parte.

Il sapore è per gli ospiti nuovo, fresco e allo stesso tempo

aromatico. Il gusto dell'affumicato si bilancia con il fresco della menta e della fragola. Il retrogusto del Calvados fa pensare alla figura burbera e bonaria del Commissario Maigret. A quel punto del pranzo tutti sono quasi sicuri che nella partita di ritorno la Roma rimonterà dalla sconfitta.

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Sonno, veglia e visione

Gli organi di senso sono lo strumento con cui il nostro cervello si connette col mondo esterno, usiamo i sensi per percepire e per poter agire su di esso, in queste attività il sistema visivo è in assoluto il foriero del maggior numero di informazioni. Una delle molteplici attività del sistema visivo è quella di regolare il nostro **ritmo di sonno e veglia**.

Ci sono molte ragioni per cui le persone ottengono un **sonno insufficiente** nella nostra società: lavoro, scuola, lunghi spostamenti, cibi e bevande ricchi di caffeina, ma il fattore scatenante è una svolta tecnologica spesso non apprezzata: la luce elettrica. La luce influenza i nostri ritmi circadiani in modo più potente di qualsiasi altra sostanza.

La **luce artificiale** che colpisce la retina tra il tramonto e l'alba esercita effetti fisiologici attraverso il sistema visivo, inibisce i neuroni che promuovono il sonno e attiva i neuroni che



promuovono l'eccitazione nell'ipotalamo sopprimendo il rilascio notturno dell'ormone soporifero melatonina. Si stima che tra 50 e 70 milioni di persone negli Stati Uniti soffrano di conseguenze negative per la salute e la sicurezza derivanti da disturbi del sonno, compreso un maggiore rischio di obesità, diabete, malattie cardiache, depressione e ictus.

Circa il 40% delle persone negli Stati Uniti riferisce che il loro sonno è spesso insufficiente, il 25% riporta difficoltà a concentrarsi a causa

dell'affaticamento. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha persino aggiunto il lavoro notturno alla sua lista di cancerogeni noti e probabili. Il bilancio delle vittime della strada da guida in condizioni di stanchezza è secondo solo a quello causato dalla guida in stato di ebbrezza.

Molti governi stanno eliminando le lampadine a incandescenza tradizionali, i **diodi a emissione di luce (Led)** ad alta efficienza energetica sono ora ampiamente utilizzati in televisori e

schermi di computer, tablet e dispositivi portatili e guideranno un ulteriore aumento del consumo di luce pro capite. **L'esposizione notturna ai Led** è in genere più dirompente sui ritmi circadiani, sulla secrezione di melatonina e sul sonno rispetto all'illuminazione a incandescenza però potrebbe anche fornire alcune soluzioni: è relativamente facile controllarne l'intensità ma anche la composizione del colore.

Gli effetti negativi della luce notturna sul sonno possono essere ridotti sostituendo, dopo il tramonto, la luce arricchita di blu con la luce bianca arricchita in rosso o arancio. Sfortunatamente, gli usi attuali di questo nuovo controllo del colore sono tendenzialmente sbagliati: alcune compagnie aeree, ad esempio, hanno cabine di aerei soffuse con luce blu monocromatica di notte, il colore ottimale per disturbare il sonno.

Alcune aziende produttrici di lenti da occhiale e di lenti a contatto, inseriscono nel materiale delle lenti stesse alcune molecole capaci di assorbire in modo specifico determinate lunghezze d'onda, in modo da minimizzare gli effetti negativi l'esposizione alla luce artificiale.

Corso Garibaldi, 91 Lonato d/G
Tel 030.99.13.258
 bruno@garuffo.it

VisionOttica  **Garuffo**

Le gesta del Beato Andrea da Peschiera

Nei primi decenni del Quattrocento persistevano nei villaggi alpini sacche di seguaci di **teorie ereticali**, che le feroci persecuzioni dei secoli precedenti non avevano spento. Tali teorie facevano adepti fra il popolo minuto in quanto, sotto vari nomi, generalmente predicavano la povertà e l'imitazione del Vangelo come modelli di vita. Inoltre combattevano la simonia, il concubinato dei religiosi, il matrimonio del clero. Tutti argomenti che facevano facile presa sul popolo.

Accantonate le lotte cruente, la Chiesa combatteva tali teorie mediante la predicazione di personaggi particolarmente versati, fra cui primeggiavano i frati dell'Ordine dei Predicatori, ovvero i Domenicani e la messa in opera di programmi per i diseredati e gli individui più deboli.

I Domenicani erano veri e propri promotori della ortodossia cattolica, ma non ebbero vita facile; nel '200 il domenicano Pietro da Verona (ora Pietro Martire) morì in un'imboscata stradale durante un viaggio in Lombardia. Nel '400, ridotta di molto la comunità "ereticali" (ce ne sono ancora oggi: anche se non sono più chiamate così: i Valdesi di Torre Pellice)

e confinate fra le montagne, l'Ordine inviò nel 1476 **Andrea Grego**, un frate domenicano nato a Peschiera, a Morbegno in Valtellina, al fine di combattere con la predicazione e con l'organizzazione di iniziative per il popolo le minacce di eresie.

Padre Grego fondò in Valtellina un convento di frati e si diede infaticabilmente a predicare il verbo cattolico per tutte le montagne circostanti, dove vi erano ancora degli Albigesi e dei Manichei. Per mantenere la presenza del Cattolicesimo, fondò nell'area varie chiese e oratori e costituì delle parrocchie. Il suo interesse si spinse fino a Coira (oggi Chur in Svizzera), allora importante nodo delle strade che dal sud portavano alla valle del Reno e vi fondò un altro convento di Domenicani.

Morì in Morbegno agli inizi del 1485 e venne subito chiamato dal popolo "l'angelo della fede" o "l'apostolo della Valtellina"; venne beatificato da Pio VII nel 1820.

Delle vicende della vita del beato tratta il libro **"Beato Andrea di Peschiera apostolo della Valtellina"**, realizzato per il Rotary Club di Peschiera

Beato Andrea da Peschiera apostolo della Valtellina

A cura di Mauro Bonato
Con un saggio di Giorgio Maria Cambiè



Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese
DELLA SCALA

e del Garda Veronese da **Mauro Bonato**, profondo conoscitore di biografie di santi e beati della diocesi veronese. Contiene la riproduzione fotostatica del libro **"Raccolta delle gesta del B. Andrea Grego dell'Ordine de' Predicatori"** del 1821, preceduto da un saggio del curatore Bonato e da un saggio di Giorgio Maria Cambiè che esamina la devozione del Beato Andrea nel mondo popolare.

Il volume, nelle parole del presidente del Rotary, **Paolo Scattolini**, è edito "quale omaggio alla memoria del Beato e per rendere ancora disponibile un'opera introvabile a soggetto religioso che riguarda il Garda".



HAI ROTTO IL TUO
DISPOSITIVO?
NIENTE PAURA!!!

NEL NOSTRO LABORATORIO CI OCCUPAMO CON SUCCESSO DELLA RIPARAZIONE DI TUTTE
LE MODELLI DI CELLULARI SMARTPHONE E TABLET, PULSANTI NON FUNZIONANTI,
FOTOCAMERE, VETRI, TOUCHSCREEN, ALTOPARLANTI, MICROFONI, ECC....

VIENI A TROVARCI!!!

HAVE YOU BROKEN
YOUR PHONE?
NO FEAR.
GO TO SMARTLAB REPAIR!!

 **SMARTLAB**
RIPARAZIONE PC, TABLET, SMARTPHONE

INFO@SMARTLABREPAIR.IT
WWW.SMARTLABREPAIR.IT
Tel 030 9907973 - 320 2277870

Via Marconi n. 6 25080 Padenghe sul Garda (BS)



Nella Limone degli anni Cinquanta

Finalmente il nuovo edificio scolastico!

XIX parte

Il progetto

Nell'aprile 1956 un articolo del Giornale di Brescia sulla scuola a Limone denuncia che gli scolari sono «in locali che a rigore dovrebbero essere perlomeno dichiarati inabitabili». E poi: «Per sopprimere alla mancanza di ambienti idonei, il Comune è stato costretto a cedere una parte della casa comunale per alloggiarvi alcune classi che non si riusciva a sistemare altrove. Ma purtroppo anche la casa del Comune è in condizioni deprecabili: è, diciamo pure, poco decente tanto che per essa altro rimedio non v'è all'infuori del piccone. Basti dire che le stanze in cui si tengono le lezioni sono puntellate o comunque poco sicure».

Intanto il progetto per il nuovo edificio scolastico si sta definendo, pur tra mille difficoltà, soprattutto economiche. E la burocrazia sembra troppo esigente nell'imporre le sue regole: «Le competenti autorità hanno creduto bene di applicare le vigenti disposizioni in modo piuttosto pesante prescrivendo misure riguardo agli spazi, cubature, cortili ecc. che, giustificate per uno stabile cittadino, appaiono nettamente esuberanti e sproporzionate in un paese in cui ai ragazzi l'aria e lo spazio non mancano certo per ogni dove. E ciò con notevolissimo aggravio per il Comune, cui d'altra parte nessun aiuto e contributo viene concesso dagli organi statali».

Un po' di satira...

In effetti si tratta di un buon progetto per allora! E anche il sindaco della Mezza-Quaresima del 1957, nel suo abituale discorso satirico sui fatti locali, lo prende di mira evidenziandone i pregi: sì, è fuori dal centro, però ha molte porte e molte finestre ed è roba da "atomica":

*Tut l'ensèma l'è studià en d'en sistema particolare
così, se 'n del 2000 no ghé vorà piú scòle,*

*farom stanse da afitàre:
gh'è en sach de pórt e de finèstre perch'è
èntre le arie sane,
le uniche robe che mancherà sarà i sùs e le
pantegàne.*

*Sicome i è en pó distanti e a pé no se ghé
riva mai,
vedaré che prèst o tardi ghé farom en ser-
visio de tramvài;
en dele aule i scolari basterà che i schise 'n
botù
e sensa bisògn de studià i arà bèl e che
'mparà la lesiù.*

*Na volta, ü, per rivà a far la clase quinta,
el gasèa bisògn de dés agn e qualche
spinta,
adès che gh'è l'atomica, envèce, séo quel
che 'l farà?*

*En de dés agn l'arà sha fat àca l'università!
Come vedé, i è tanc' i benefici de sté scòle...*

Un sogno che si avvera

Del finanziamento della costruzione del nuovo edificio scolastico si discute in Consiglio comunale nel gennaio 1957. Devono però passare ancora parecchi mesi per poter disporre dell'opera! Trovare i soldi non è facile. L'importo del progetto ammonta a L. 23.950.000. Si procede quindi per stralci. Il 1° lotto prevede una spesa di L. 16.571.937; il Ministero dei Lavori Pubblici approva il progetto e concede un contributo del 5%.

Nell'agosto 1959 la Giunta municipale delibera di portare a termine la costruzione assumendosi la spesa per le opere murarie per L. 7.378.073; per l'acquisto dell'arredamento si prevede una spesa di L. 1.780.000. Il Ministero dei Lavori Pubblici e quello della Pubblica Istruzione concedono un contributo di L. 9.000.000; resta a carico del Comune la spesa di L. 1.000.000.

La festa

Per il nuovo edificio, seppur non completato in tutti i dettagli, c'è gran

fešta il 15 novembre 1959. Ne scrivono diffusamente, sui loro registri di classe, quattro delle cinque maestre allora in servizio a Limone:

Carolina Daldossi Franchini, in classe 1ª e 2ª: «18 novembre. Inaugurazione della nuova scuola alla presenza del signor Ispettore, signori Direttori didattici di Gargnano e Gardone Riviera, signor Parroco, Sindaco e Giunta comunale. L'inaugurazione inizia con la Santa Messa. Il corteo formato dagli alunni di Limone si porta alla scuola. Seguono le autorità, la banda cittadina e la popolazione. Benedizione della bandiera e dell'edificio scolastico, saggio, canti e discorso delle autorità. Parole di riconoscenza verso coloro che si sono adoperati per la realizzazione di questa opera pubblica».

Anna Maria Turri, in classe 3ª: «16 novembre. Ieri, più che cerimonia d'inaugurazione, ci fu l'insediamento e la consegna dell'edificio nuovo alle autorità scolastiche. Davanti ai nostri scolari ben ordinati, alle autorità scolastiche, religiose e civili e a buona parte di popolo venne benedetta la nuova Scuola e la nuova bandiera. L'edificio è veramente stato costruito prevenendo e prevedendo le necessità di una popolazione scolastica. Corridoi ampi che dovranno anche servire per le ricreazioni durante il mal tempo; aule di diversa misura a seconda il numero degli alunni, ricchezza di servizi igienici. Dopo tanti anni passati nelle infelici aule prive di spazio, di aria, di luce, finalmente l'animo si apre ad accogliere i nostri alunni nell'ambiente sereno, luminoso, panoramico di una scuola così bella».

Domenica Bertelli Fava, in classe 4ª: «15 novembre. Inaugurazione del nuovo edificio scolastico. Finalmente, dopo lunghi anni di attesa, siamo entrati nel nuovo edificio. All'inaugurazione erano presenti tutte le autorità locali e scolastiche e un buon numero di abitanti.

Dopo la benedizione della nuova bandiera prese la parola il nostro Ispettore il quale ebbe parole per i genitori, per gli insegnanti e con gli alunni che con vero entusiasmo hanno lavorato perché riuscisse bene la desiderata giornata».

Caterina Segala, in classe 5ª e 6ª: «Finalmente il nostro grande desiderio è stato realizzato. Abbiamo un edificio bello, grande, ricco di spazio e di luce. Intervenero il signor Ispettore Tocabelli, che ebbe parole appropriate per l'occasione, assai apprezzate dalla popolazione, che gremiva l'ampio corridoio, i nostri signori Direttori, il signor Sindaco ed altre autorità. Parlarono pure il signor Parroco e la signora maestra Giovanna, madrina della nuova bandiera della scuola, suscitando molti applausi. I canti, le recitazioni e la banda del paese con i suoi motivi allegri volevano esser l'espressione della gioia e della riconoscenza di tutti, ma la felicità dei nostri bimbi era una cosa indescrivibile. Anche adesso dicono che sembra loro di sognare... e a noi insegnanti di ringiovanire. Tutto ci riuscirà più facile e più proficuo. Otterremo senz'altro maggior disciplina senza tanto affaticare e potremo curare bene l'educazione fisica. Essa avrà come scopo, oltre a disciplinare i movimenti degli alunni, l'abituarli a quelle forme di educazione collettiva, anche libere, che denotano un sicuro acquisto delle abitudini di ordine, di attenzione e di disciplina e insieme di quell'affinato spirito di cameratismo che è indice importantissimo della retta formazione del carattere».

Ultime opere da completare

Alla fine di settembre del 1959 il Direttore didattico di Gardone Riviera comunica al sindaco che dal 1° ottobre sarà operativa anche la classe 6ª elementare, senza aumento dell'organico degli insegnanti. Ma ancora molte opere restano da completare, in primis la recinzione, il marciapiede attorno all'edificio, gli accessi ma anche la sistemazione di tutto il piano interrato. C'è poi il grosso problema dell'arredamento, per il quale la spesa è arrivata a L. 2.000.000: mancando i fondi, banchi, lavagne e cattedre sono quelli usati nelle vecchie aule. L'approvazione consiliare finale arriva nel gennaio 1961 con il ricorso ad un mutuo e la conferma della trattativa privata con la ditta costruttrice, assumendo l'obbligo di «destinare l'edificio in perpetuo ad esclusivo uso scolastico».

(Continua sul prossimo numero di Gn)



Non è mai troppo tardi per avere fede



Riprendiamo con le nostre **testimonianze** raccolte dalla viva voce di chi le ha vissute. La maggior parte di esse sono state pubblicate nei due libretti di raccolte e ci fa piacere riproporle su Gn, anche perché i volumetti sono ormai esauriti.

Prossimamente ci occuperemo anche delle opere che la Fondazione sta portando avanti nel **Burkina Faso** attraverso raccolta di materiale di vario genere e donazione degli **Amici della Fondazione**

stessa.

Ecco la nuova testimonianza:

«E' da poco tempo che conosco il signor Luigi. Nella mia pia famiglia di problemi ne ho parecchi, però quello che mi stava a cuore era la famiglia dei miei figli sposati e soprattutto mio marito, che ha avuto anche una ischemia, è semiparalizzato, con tutti gli esiti degli esami clinici fuori posto. Comunque, saranno circa due mesi e mezzo che conosco il signor Luigi.

Sono andata a casa sua con mio marito, Luigi ha parlato un po' con lui. **Mio marito non parlava**, non so se aveva capito cosa il signor Luigi gli diceva. Comunque mi ha riferito: "Lei stia tranquilla, che vedrà che suo marito si riprenderà". Mio marito ha poi fatto le analisi quindici giorni fa e tutti gli esiti risultano entro i limiti, **tutto è andato a posto**. Non sa ancora dialogare perfettamente, con serenità, ma è migliorato. Anche se è poco che lo conosco, a Luigi porgo il mio grazie e nutro ancora un po' di speranze. Una guarigione totale,

certo non sarà possibile e non miro a così tanto, però aspetto altre risposte ancora molto interessanti e spero di averle, perché la fiducia che ormai ho in Luigi è tanta e spero che quando **pregherò la Madonna** di avere e di dare un po' di forza in più per la mia famiglia, soprattutto per gli ammalati e ovunque ci sono bambini. Luigi mi ha dato tanta forza in questi due mesi. Dovevo conoscerlo prima... **ma non è mai troppo tardi**. Per questo lo ringrazio. Momentaneamente lo ringrazio così... **Grazie**».

Agrigelateria sull'Aia

Orario Estivo - Eventi di Luglio



divertiti
con
"gusto"

PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

Chiuso lunedì - Dal martedì al venerdì 15,30 - 23,30

Sabato e domenica continuato dalle 11 alle 23,30

Mercoledì 04

Ore 20: Festival della mozzarella, piatti tipici con mozzarella appena fatta e Karaoke

Sabato 07 e domenica 08

Festa dell'Anguria, Anguria Day...e agripizza

Mercoledì 11

Evento start up in collaborazione con la Compagnia delle Opere di Brescia

Venerdì 13

Ore 20: Elezioni Miss e Mister Agrigelateria nell'ambito del concorso Monnalisa Italia

Mercoledì 18

Ore 20: Festival della salamella

Venerdì 20

Ore 20: Galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza

Mercoledì 25

Ore 20: Festival della mozzarella, piatti tipici con mozzarella appena fatta

Venerdì 27

Ore 20: Galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza con musica e balli in corte con orchestra dal vivo

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639

info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Beatrice Pezzini una voce preziosa



Il nostro territorio, quanto a vocalità, non finisce mai di stupirci. Questa volta raccontiamo la storia di una ragazza di **Valeggio sul Mincio**, definita da autorevoli critici **"una sicura promessa"**. A soli 13 anni (nel 2010) incontriamo **Beatrice Pezzini** in un concorso canoro, organizzato dal Progetto Noi Musica e coordinato e presentato da **Francesca Gardenato** a Lonato del Garda, evento in cui Beatrice vince il

primo premio.

Nel 2012 partecipa alla trasmissione televisiva **"Ti lascio una canzone"** condotta su Rai Uno da **Antonella Clerici**, e in tv ottiene un ottimo risultato. Circa tre mesi fa si presenta al Concorso di Rai Due **"The voice"**. Sbaraglia una marea di concorrenti e, per un soffio, si piazza al posto d'onore. Dotata di voce cristallina, spazia con i suoi splendidi sovracuti dal



melodico al soul, dal moderato al vivace. Inoltre, il che non guasta, possiede un **sorriso smagliante**, un fisico accattivante e, soprattutto, una sorprendente maturità per la giovane età.

"Consiglio ai miei coetanei di non arrendersi mai, ma di insistere sulla strada intrapresa, se ci si crede veramente", ci dice. Come se non bastasse, sono innati in lei una

sensibilità musicale e un **senso del ritmo** incredibili. La ragazza di Valeggio ne ha fatta di strada e, per questo, il 19 giugno, **sul Ponte visconteo di Valeggio**, è stata premiata come **cittadina emerita**. Con lo studio, un pizzico di fortuna e una preparazione da talento naturale, sicuramente raggiungerà traguardi importanti. E' quello che tutti noi ci auguriamo!

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

FINO AL 31 OTTOBRE

PRENOTA I TUOI
LIBRI DI TESTO

ANCHE

ONLINE

PER LE SCUOLE MEDIE, LE SUPERIORI E L'UNIVERSITÀ

E OTTIENI UN

*buono
spesa*

30%

CON

CARTA *Vantaggi più*

SERVIZIO
DI COPERTINATURA
PERSONALIZZATA

SOLO €1

BUONO SPESA

25%

CON

CARTA VANTAGGI

Prenota
in punto vendita
oppure online su
iper.it/libri

IPER Lonato Via Mantova, 36 - 25017 Lonato del Garda (BS)

I buoni sono spendibili su tutto l'assortimento, eccetto: giornali, riviste, libri di testo, vendite online, prodotti in vendita presso IperFarma, beni e servizi IperPiù, cofanetti regalo, Gratta e Vinci, Gift Card Iper (Regalare Idee), abbonamenti e ricariche TV e telefoniche, auto e carburanti, contributi per operazioni a premi. Ciascun buono è spendibile esclusivamente presso il punto vendita che lo ha emesso, fino al 30 Novembre 2018.



Musica, musica ed ancora musica!



Tanti gli spettacoli in scena sul territorio anche in questi ultimi due mesi (maggio e giugno). Ne abbiamo scelti alcuni emblematici. Iniziamo dalla 'Notte bianca di Brescia' che concludeva "la più bella corsa del mondo", come definita da Enzo Ferrari. Parliamo della celebre Mille Miglia. In Piazza Loggia a Brescia si è esibita Annalisa Scarrone. Proveniente da quel di Savona la cantante ligure, piazzatasi terza all'ultimo Festival di Sanremo, possiede una voce estremamente interessante

per una gamma di belle canzoni. Successo pieno. Un vero ciclone, poi, per ben sei serate, all'Arena di Verona, per un totale di 70mila persone, c'è stato Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti. Non è più il ragazzo lanciato da Claudio Cecchetto tanti anni fa, ma un uomo maturo che ancora sprigiona energia da vendere. Disegna lui gli splendidi lampadari che campeggiano sulla scena dell'Arena e si circonda di una band stratosferica. E che dire di Gino Paoli? Il canzoniere d'amore, al Teatro Romano di Verona

stracolmo, ha incantato il pubblico presente sciorinando le sue più belle canzoni divenute ormai un vero cult.

In ambito più nostrano, invece, ricordiamo la presenza dei Legnanesi al castello di Desenzano, compagnia dialettale definita da Federico Fellini "assolutamente unica nel suo genere". Una carrellata di gag sui bei tempi andati dei cortili lombardi dove si muove una variegata umanità. Bravissimi sia Antonio Provasio (Teresa),

sia Luigi Campisi (Giovanni), sia Enrico Dalceri (Mabilia).

A Sirmione, per concludere la nostra carrellata di ricordi, nel mitico Bar Barracuda, testimone oculare dei bei tempi andati, com'è ormai consuetudine, una ubriacatura di jazz di alta qualità: Alberto Gurrissi alla tastiera, Laura Klain alla batteria, poi i due fantastici Emanuele Cisi e Daniele Scannapieco (vedi foto) con i loro magici sax. Spettacolo puro!



FERRABOLI®

BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel. 030.603821

il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis



La scelta migliore per le tue grigliate!

Bottino di medaglie per l'Atletica Lonato



Anche i cosiddetti sport minori vivono il loro momento di gloria. E' il caso della società **Atletica Lonato**, che ai campionati provinciali cadetti e allievi di Gavardo ha portato a casa due medaglie d'oro e un bronzo. Vittoria e titolo provinciale negli 80 metri cadetti per **Gianluca Cornali**, che con nove secondi e 48 decimi ha sbaragliato la concorrenza: un risultato che lo premia per gli sforzi fatti per recuperare da una lunga malattia che lo ha tenuto a un forzato riposo, durato tutto l'inverno.

Altro risultato sorprendente quello ottenuto da **Andreanna Finco**, che nella categoria allieve ha vinto sia nei 200 metri che nel salto in lungo con rispettivamente 26 secondi 4 decimi e 5 metri e 17 cm. Ottimo anche il terzo

posto nel salto in alto cadette per **Alice Paolone** con la misura di 1.40 m.

La società di Atletica Lonato ha una storia lunga: è nata nel 1978 grazie alla passione di Andrea Avigo e, dopo la recente scomparsa, continua oggi sotto la guida della figlia Laura supportata dai fratelli Pierangelo e Stefano. Viene promossa l'attività dal settore giovanile fino a quello master, sia nella velocità che nel mezzofondo, anche nelle gare prolungate su strada senza trascurare le varie specialità dell'atletica in pista. Negli ultimi quattro anni **oltre 80 ragazzi delle scuole elementari e medie** hanno partecipato ai corsi lonatesi di atletica leggera.

ROBERTO DARRA

Novità: per parcheggiare c'è Rivetta

Rivetta è il nuovo servizio di bus-**navetta gratuito di Riva del Garda**, che ogni giorno estivo fino all'11 settembre offrirà un collegamento diretto e rapido dai parcheggi in località Baltera (dove la sosta costa 3 euro al giorno) fino al centro città e alle sue spiagge. Quaranta le corse, dal primo mattino (la prima partenza dalla Baltera è alle 9) a sera inoltrata (ultimo arrivo alle 20.20), di cui 17 attive solo sabato e festivi.



Con l'obiettivo di ridurre questo tipo di traffico e il conseguente inquinamento ambientale e acustico, oltre che di incrementare la sostenibilità della mobilità cittadina, l'Amministrazione comunale ha realizzato un nuovo percorso di trasporto pubblico a servizio dell'area a parcheggio del compendio fieristico alla Baltera, dove già da alcuni anni è disponibile, grazie alla collaborazione di **Riva del Garda Fierecongressi**, un'area per la sosta degli autobus turistici. Da quest'anno l'Amministrazione ha ottenuto la disponibilità di una ulteriore porzione dell'area, che durante la stagione turistica diventa un parcheggio di attestamento. Con l'attivazione di Rivetta, che si serve delle **fermate di Trentino Trasporti** già esistenti (Baltera davanti all'ingresso del centro fieristico e all'entrata del parcheggio, viale Rovereto all'altezza della caserma dei vigili del fuoco, viale Rovereto all'altezza di via Pascoli, viale Carducci all'altezza dell'hotel Liberty), si mette a disposizione (a un costo modesto) un'ampia area per la sosta,

comodamente raggiungibile dalla circosollazione con un bus-navetta totalmente gratuito.

«Il valore del progetto sta nella logica di trasporto collettivo - spiega l'assessore alla mobilità **Alessio Zannoni** - ... L'Apt si sta occupando di pubblicizzare il servizio, sia su web, sia tramite il supporto cartaceo, mentre l'orario di Trentino Trasporti avrà una pagina dedicata. Voglio ringraziare Riva del Garda Fierecongressi della grande disponibilità, non solo nel mettere a disposizione l'area, ma anche nell'adattarla al nuovo utilizzo con la realizzazione di una rampa di accesso, e per consentirci di sostituire alle rotatorie in estate i cartelli del centro fieristico con quelli del parcheggio; e Trentino Trasporti per aver attivato il servizio, inoltre la Provincia per la disponibilità alla segnaletica stradale, infine il Comune di Arco, che in qualità di ente capofila per il trasporto pubblico locale ci ha fornito il supporto necessario».


CHARLOTTE
100% made in Italy

Scopri i colori metal
per l'estate
nei nostri store

MANERBA DEL GARDA (BS)
Via Campagnola, 52/b

SALÒ (BS)
Piazza della Vittoria, 10
Via S. Carlo, 13 - Lungolago Zanardelli, 28

www.pelletteriacharlotte.it



Il casello Zambolo

n. 108+828

Se il casello dei Leali era ad est della stazione di Desenzano del Garda, a ovest, dopo il viadotto, vi era quello degli Zambolo. Ogni casello aveva un suo numero, ma tutti, da sempre, li denominavano dalla famiglia che vi abitava. Negli anni '50 dello scorso secolo i caselli avevano ancora una funzione e i capofamiglia un incarico nelle Ferrovie dello Stato, generalmente nel comparto della manutenzione dei binari e delle scarpate. Si sentivano ferrovieri ed erano orgogliosi di esserlo; tra i dipendenti di un tratto di linea si conoscevano, più o meno direttamente, tutti, e soprattutto solidarizzavano con gli operai dell'Armamento.

Il casello degli Zambolo (contrassegnato dal n° 108+828) era stato costruito su più piani proprio sulla scarpata della ferrovia, con accesso dalla vecchia strada di Lonato. Anche se un po' trasformato è tuttora abitato. Dopo il bombardamento del bel viadotto asburgico ad archi ogivali del 15 luglio del 1944, con l'interruzione della Milano-Venezia, era stato utilizzato come stazione, con la posa in opera di alcuni tronchetti di binario nel piccolo pianoro adiacente, dove alcuni carri merci sostavano per operazioni di trasbordo notturno su autocarri. Da lì si staccava un unico binario su percorso alternativo, già predisposto durante la guerra 1915-1918 in previsione dell'eventuale bombardamento del viadotto, mai fortunatamente utilizzato, che scendeva verso le Grezze perdendo gradualmente quota per poi risalire attraverso la campagna a sud del viadotto con rilevati e trincee. Sforando la cascina Mirabello saliva a congiungersi con la linea Milano-Venezia presso la cascina San Zeno, poco prima del cimitero di Rivoltella.

Negli anni del dopoguerra, ricostruito in cemento il nuovo viadotto, e ripristinata la linea nel 1947, venne smantellato il raccordo, di cui qualche traccia è ancora visibile, anche se le trincee sono state colmate e le scarpate spianate. Il casello era tenuto molto bene, sia l'edificio giallo intenso o arancione, tipico di quelle costruzioni, sia l'orto-giardino impiantato nella spianata dove c'erano stati i tronchi di binario. Aveva un cancelletto che dava sopra la scarpata, sulla strada, allora bianca, che porta da Desenzano a Lonato o viceversa, detta 'la vecchia strada di Lonato'. A metà di quel percorso tra i due paesi, vi era un'osteria-trattoria chiamata 'La Passeggiata' con alcuni ippocastani che davano ombra a un gioco di bocce e a due tavolini. Qui si ritrovavano nel pomeriggio ferrovieri in pensione a giocare a bocce o a carte, sorseggiando del rosso. Alla domenica salivano qui anche dei Desenzanesi appunto per fare una passeggiata.

Era in quegli anni un luogo di grande quiete e la corsa dei treni vicinissimi dava allegria.

Poco prima del fabbricato dell'osteria vi era una rozza casupola fatta di prismi con due piccole finestre sempre chiuse, che dicevano abitata da uno stravagante, da una persona, un tempo ricca e poi decaduta tanto da doversi ritirarsi lì a vivere poveramente. Qualcosa di vero nelle chiacchiere c'era, perché qualche mese dopo la sua morte, dei vandali avevano rotto le finestre e dentro si vedeva un piano nero a coda e per terra ovunque degli spartiti rotti.

Ebbene il primo edificio dopo 'La Passeggiata', scendendo da Lonato, sulla destra, era proprio il Casello degli Zambolo. Come tutti i caselli disponeva di terreno attorno, come si è detto, molto curato e molto bello. Accanto alle aiuole dei radicchi, di porri, di aglio, di salvia, di basilico aveva dalle dai colori vivaci: arancioni, bianche, rosse; inoltre vi erano i settembrini, i crisantemi che in ottobre splendevano con le corolle di diverso colore. Non si vedevano mai persone fuori casa ad armeggiare, ma chiunque fosse stato l'ortolano-giardiniere, uomo o donna, teneva quel piccolo pezzo di terreno che neanche un pittore paesaggista o l'Arcimboldo avrebbe potuto disegnare in modo tanto ammirevole.

In quegli anni '50 ancora si raccontava di come nel 1947 una loro bimbetta di due anni, Margherita, chiamata dal fratello dall'altra parte della ferrovia, attraversando correndo la massicciata, fosse stata 'urtata' dalla staffa cacciapietre della locomotiva a vapore di un treno in corsa che scendeva verso Desenzano. Il macchinista, fermatosi alla vicina stazione, era stravolto dallo spavento, dall'ansia, dal rimorso. Si calmò un po' solo quando un operaio in bicicletta arrivò a perdersi in stazione, avvisando che la bambina stava bene e, a parte qualche escoriazione, non aveva subito niente di grave. Quel piccolo giardino sembrava un rendimento di grazie a cielo aperto per lo scampato pericolo. Tutt'intorno le colline erano verdi e non si vedevano molte costruzioni. Le poche, come la villa 'La Ritrosa', erano nascoste dai tanti alberi che circondavano il laghetto Bagoda. Le macchine di passaggio erano rare e poche le biciclette, perché fare le due salite in successione del Monte Croce era faticoso; al massimo provenivano da Lonato, perché in discesa. Per questi ciclisti il casello diceva che erano ormai vicino al lago. Per chi era sul treno, passato il casello Zambolo, s'apriva il grande spettacolo della piana del Basso Garda, dello specchio mutevole del Benaco e del domestico crinale del Monte Baldo.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO



SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa

Centro assistenza - Riparazioni



Husqvarna

BOSCHETTI
ROBERTO



IBEA
Per ogni verile, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Nuovi orari e ampliamento del centro di raccolta di Salò

Molte le novità arrivate di recente al **centro di raccolta** intercomunale di via Fermi, a **Cunettone di Salò**, utilizzato dalle popolazioni di **San Felice del Benaco**, **Puegnago** e, naturalmente, anche di Salò.

Innanzitutto, è stato **modificato l'orario** per agevolare i privati cittadini e le aziende nel conferire i rifiuti all'isola ecologica che, con l'ormai avviata stagione turistica che coinvolge le località della riviera del Garda, vede aumentare in maniera esponenziale il numero dei suoi utilizzatori. Gli orari concordati con le amministrazioni locali, scattati di recente, saranno dal lunedì al sabato dalle 14 alle 19, mentre la domenica l'orario rimarrà invariato (15.30 - 19.30).

Inoltre, è stata prevista la realizzazione del **nuovo centro di raccolta**, un investimento di 500mila euro che renderà molto più funzionale e sicuro l'utilizzo del servizio. Si tratta di un ampliamento dell'area ad est della struttura, oggi relegata a deposito non funzionale.

Non a caso, rammenta il dirigente responsabile del settore Igiene urbana di Garda Uno, **Massimo Pedercini**, "tutti conosciamo i grandi risultati ottenuti dai comuni gestiti dalla nostra multiutility con il sistema 'porta a porta', alcuni dei quali con percentuali superiori al 75%."

Le ragioni di questo riordino messo in cantiere da Garda Uno scaturiscono dall'esigenza non più prorogabile di offrire **un utilizzo più rapido ed ordinato da parte dei privati e delle aziende** dell'isola ecologica di Cunettone.

Spiega ancora Pedercini: "Il sito è utilizzato anche dagli operatori del servizio territoriale (porta a porta) che per motivi gestionali conferiscono i rifiuti all'interno dei container per poi avviarli al recupero o allo smaltimento. Per questioni di sicurezza - aggiunge il dirigente - si è reso, inoltre, indispensabile attuare delle procedure per limitare la commistione tra utenze domestiche e aziendali dagli operatori del servizio. Ecco, quindi, la decisione di modificare gli orari di apertura in modo da evitare possibili interferenze tra i lavoratori e utilizzatori del servizio", conclude Pedercini.

E, ancora, saranno realizzati un percorso di ingresso e uno di uscita, e una seconda pesa in uscita che consentirà agli utenti di eliminare i tempi di attesa.

L'area di scarico dei rifiuti diverrà, come si diceva, più estesa e gli spazi di manovra e parcheggio saranno dedicati solamente alle utenze. Infine, l'area di conferimento del vegetale verrà spostata e resa **più sicura e usufruibile**, mentre verrà realizzata una zona dedicata ai conferimenti degli addetti alla raccolta porta a porta, limitando il più possibile le interferenze.

Quanto alle condizioni di **sicurezza e informatizzazione** nel centro di raccolta è già presente un sistema informatizzato di controllo degli accessi e di elaborazione dei dati riferiti ai rifiuti ed ai comuni di provenienza. Nel mese di marzo scorso, proprio grazie all'analisi di questi dati, è stato accertato che il flusso degli utenti aveva fatto registrare un'impennata mai avvenuto prima d'ora. Di qui la decisione immediata di Garda Uno di intervenire.



Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività. Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni
800 033 955

Energia ↙

informazioni
800 133 966

Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

www.gardauno.it

La prima donna alla guida della "flotta" gardesana

Intervista al Tenente di Vascello Ilaria Zamarian

Sguardo deciso, voce ferma, giovane e determinata. È di origini friulane, esperta di volo e pilota di elicotteri la nuova comandante della Guardia costiera del lago di Garda con sede a Salò. Ha conseguito i suoi brevetti di pilota militare in Florida e Texas, con un'esperienza operativa maturata nella componente aerea della capitaneria di porto. È questo l'identikit del tenente di vascello **Ilaria Zamarian**, trentaduenne, che nei giorni scorsi ha preso il timone del Nucleo di Salò, in cui operano 33 militari in servizio permanente con quattro mezzi. Proviene dal comando base aeromobili di Sarzana e a Salò ha preso il posto del capitano di corvetta Sandy Ballis.

Ilaria Zamarian è **la prima donna alla guida della flotta gardesana**, un incarico di notevole responsabilità, visto che alla **Guardia Costiera** è demandata la sicurezza dei suoi residenti e dei circa 24 milioni di turisti che ogni anno si riversano sulle sponde del più grande lago d'Italia.

Innanzitutto, benvenuta sul lago di Garda. Un'esperta di volo al comando di una flotta d'acqua dolce: sembra un paradosso. Com'è stato l'inizio della sua nuova missione sul nostro lago?

Questo incarico è una nuova sfida,

un'esperienza che reputo molto stimolante. Prima che pilota sono ufficiale di guardia costiera, per cui non è casuale la mia presenza sul lago di Garda. Sono qui per svolgere al meglio il mio servizio e ringrazio il comando generale per l'opportunità che mi sta dando.

Del suo percorso precedente, cosa pensa le sarà maggiormente utile in questo incarico?

Tutto, credo che ogni cosa fatta sia un bagaglio importante di cui fare tesoro.

Lei è la prima donna alla guida del nucleo di Salò. Come vive questa novità? Sente o ha sentito "diffidenza" o "resistenza" da parte dei colleghi uomini?

All'inizio c'è sempre quel periodo di conoscenza reciproca. Sicuramente l'elemento di novità all'inizio è forte, ma poi col tempo ci si abitua. Anche a Sarzana, quando sono arrivata dieci anni fa, ero la prima donna.

Un ruolo, il suo, carico di responsabilità e di stimoli: come migliorare la sicurezza sul Garda per gli abitanti e i milioni di turisti che ogni anno lo frequentano?

Quest'anno è stato firmato un

nuovo protocollo operativo, che ci riguarda come ente e che riorganizza il soccorso sul lago, coinvolgendo per la prima volta anche il Trentino, oltre che le province bresciana e veronese. Uno strumento in più per coordinare al meglio le varie forze di Polizia e gli enti preposti a garantire la sicurezza, con un generale miglioramento del servizio. Come Guardia costiera, abbiamo una squadra sempre operativa, con il numero blu 1530 per le emergenze a lago (a cui rispondiamo H24) e ci stiamo preparando per lavorare al meglio, sulla continuità dell'attività passata. Facciamo dei pattugliamenti preventivi, certo i flussi di persone in stagione sono molto alti, m'importante è sapere che noi ci siamo per tutti, sia come prevenzione sia come soccorso.

Una nuova stagione sta iniziando: mezzi e forze impiegate sul Garda nella stagione 2018?

Siamo 33 militari e quattro mezzi a disposizione come Guardia costiera, due vedette e due gommoni con competenza su tutto il Garda. Come detto, abbiamo il coordinamento con tutte le forze di Polizia, per una rete più ampia e capillare, e in caso di necessità interviene sempre la pattuglia più vicina.

Prima di questo incarico, ha mai frequentato il Garda da turista?



Qualche volta: ero venuta come turista a visitare la Rocca di Manerba, ho fatto un weekend a Limone e Tremosine e una volta sono stata con degli amici a Bardolino.

Un monito per chi vive il lago d'estate, in barca o da bagnante?

Consiglio di non sottovalutare mai il lago, soprattutto nel periodo estivo quando ci sono dei repentini cambi di meteo. Le temperature sono più fredde nel lago, rispetto al mare, quindi è bene stare attenti nei momenti della digestione, non fare il bagno dopo aver mangiato e stare attenti ai colpi di sole. E per chi esce in barca, ricordarsi sempre che ci sono dei punti critici nel lago, con delle secche o delle correnti particolari, per cui prima è meglio informarsi sul percorso da fare e su eventuali punti pericolosi.

FRANCESCA GARDENATO

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



Tre "isole del riuso" aperte a Desenzano

Il Comune di Desenzano è sempre a fianco dei suoi cittadini e in prima fila per la tutela dell'ambiente e la creazione di reti di solidarietà. Con il progetto delle "Isole dei rifiuti" che si avvia oggi in collaborazione con Cauto onlus e Garda Uno spa, gli utenti dei centri di raccolta di via Giotto, viale Monte Corno e in località Cremaschina possono avviare al recupero e alla rimessa in circolo gli oggetti ancora usabili che altrimenti finirebbero tra i rifiuti. Per il Comune non ci sono spese vive di gestione e, anzi, i Servizi Sociali comunali riceveranno dei buoni spesa per l'acquisto di altri prodotti recuperati da destinare a singoli e famiglie in condizioni di necessità.

"Ci sono vantaggi per tutti", dichiara l'assessore all'Ecologia **Paolo Formentini**, "per i cittadini, per l'ambiente e per il Comune, che riduce i costi di smaltimento e avrà più risorse per dare una mano alle persone in difficoltà". L'avvio del progetto è stato sostenuto da un finanziamento regionale che ha ridotto a circa 26.700 euro l'impegno economico del Comune, a fronte di un investimento complessivo di 73.900.

Il riuso dei rifiuti: allunghiamogli la vita!

L'idea delle "Isole del Riuso" è quella di allungare la vita agli oggetti che ci circondano evitando di che finiscano nel ciclo dei rifiuti, vale a dire inceneriti, smaltiti in discarica o nel migliore dei casi avviati al recupero dei materiali. Tuttavia, dal punto di vista ambientale, energetico ed economico, il riutilizzo è la soluzione preferibile. Questo avviene incentivando la consegna diretta da parte dei cittadini presso apposite zone di raccolta, appunto le Isole del Riuso, predisposte all'interno delle Isole ecologiche comunali. Gli oggetti sono raccolti in speciali container, trasportati presso la sede di Cauto, puliti e indirizzati ai diversi riutilizzi. L'attività genera così possibilità di lavoro coerente con la



missione sociale della cooperativa.

Qualche dato

Ad oggi in Provincia di Brescia sono attive o in via di attivazione otto Isole del Riuso, nate in momenti diversi a partire dal 2015. Circa 55.000 kg sono i materiali complessivamente intercettati, di cui oltre il 75% è stato recuperato e rimesso in circolo; 670 i mobili e 10.500 gli oggetti recuperati. Circa 2.000 € è il valore dei buoni erogati e distribuiti sul territorio attraverso i servizi sociali. In un anno, in ogni isola ecologica dove è presente l'Isola del Riuso vengono mediamente intercettati e sottratti allo smaltimento circa 4.000 kg di materiale, 70 mobili e 800 oggetti.

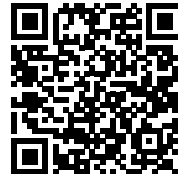
Promozione del progetto ed educazione all'ambiente e alla solidarietà

Il progetto è più efficace se accompagnato da un'azione di sensibilizzazione dei cittadini e azioni di educazione ambientale nelle scuole del territorio. A tal fine saranno organizzati incontri con la cittadinanza e le associazioni presenti sul territorio e una "Giornata del Riuso", durante la quale i cittadini saranno invitati a portare a un'Isola i propri oggetti ricevendo un incentivo.

In pratica

L'accesso del cittadino è possibile durante l'intero arco di apertura dei centri di raccolta comunali alle stesse condizioni valide per il conferimento dei rifiuti, e cioè presentando la tessera o una copia dell'ultima bolletta Tari o un'attestazione rilasciata dall'ufficio

Qui potete trovare il nostro video di presentazione



Ecologia. I beni saranno valutati qualitativamente e quantitativamente, tramite una pesa, dagli operatori addetti all'accoglimento. Se idonei a un secondo utilizzo, verranno stoccati in sicurezza all'interno di un container chiuso. In fase di avvio è previsto il monitoraggio cartaceo degli accessi, in seguito il tutto sarà svolto da un sistema software. A titolo orientativo sono sempre accettati libri, biciclette, giocattoli, mobili in buone condizioni. Non sono invece recuperabili i rifiuti elettronici (Raee), i vestiti, i mobili smontati, divani e materassi se non in condizioni perfette. Nell'isola il cittadino sarà accompagnato dagli operatori alla comprensione del meccanismo del riuso. A tal fine il personale dei centri di raccolta è stato adeguatamente formato da parte di Cauto per distinguere cosa è ancora un bene e cosa invece è un rifiuto, anche in base della Direttiva 2008/98/CE.

Cauto Onlus, una storia che parte da lontano

Cauto (Cantiere Autolimitazione) nasce a Brescia nel 1991 come associazione per il recupero e la distribuzione a scopo sociale di alimenti invenduti e scartati. Nel 1995 si struttura in cooperativa per offrire percorsi lavorativi a persone in situazione di marginalità. Nel 2005 apre uno spazio per la gestione e valorizzazione dei rifiuti e, nel 2013, inaugura un impianto per il trattamento, lo stoccaggio e la valorizzazione dei rifiuti-risorsa. Oggi Cauto Onlus ha conseguito certificazioni ambientali, etiche e per la sicurezza sul lavoro ed è tra gli interlocutori più qualificati per lo svolgimento di servizi ecologici.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: **Francesca Gardenato**

Collaboratori: Matteo Ballisti, Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT
Sky canale 908



www.youtube.com/gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL

via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



RESERVATIONS

SPIAGGIA & BEACH RESTAURANT: +39 349 5810243
DINNER: +39 392 1721659 - CLUB: +39 392 1721659

CocoBeach

45° 29' 22" N 10° 31' 06" E

Beach



SPIAGGIA

Club



DISCOTECA

Restaurant



RISTORANTE

Special Event

UNITED DEEJAYS

UDJ

FOR CHILDREN

CocoBeach

45° 29' 22" N 10° 31' 06" E

DOMENICA 8 LUGLIO//UDJ FOR CHILDREN

DJS FROM MARS

DAMANTE

LUDOVICA PAGANI

GIANLUCA MOTTA

GEORGIA MOS

rudeejay

TAMI

THORN

10Q



oce / Alberto Gabbi Events

virgo / Music Mgmt

LIBRA

LEMONADE

CONNECT

SA

Il Laccetto

Pioneer Dj

GIORNALE DI BRESCIA

radiobresciasette

TELETUTTO